

dal 1887

nicola violante

tessuti

Scacciaventi

Mensile di attualità & cultura

dal 1887

nicola violante

tessuti

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Anno 1 Numero 4 Luglio-Agosto 1991

Cooperativa Culturale L'Indipendente • Spedizione in abb. post. Gruppo 3° - 70%

Carta riciclata

Lire 1500

MORTE IN PIAZZA, GIOCHI NEL PALAZZO

Droga e sangue

■ di TOMMASO AVAGLIANO ■

In un mese, tre morti per droga: Nicola Casillo (overdose), Ciro Gabola (suicidio), Gianfranco Novello (assassinio). Un antiquario quarantenne, che si chiude in casa e si buca per l'ultima volta. Un giovane poco più che ventenne, che stanco d'essere schiavo dell'eroina, si getta disperato sotto un treno. Un ragazzo di vent'anni, che vive di sotterfugi per procurarsi la dose giornaliera. Arrestato ripetutamente per furti ed altri reati, è subito rimesso in libertà. Fermato qualche giorno prima di essere ucciso, per aver rubato i diffusori radio da una macchina, è di nuovo rilasciato. Avena appuntamento con la morte in piazza Duomo, e non poteva mancare. Non è mancato.

Tre vicende diverse, accomunate dallo stesso tragico destino. Storie di ordinaria desolazione, vite allo sbando. Fra qualche giorno nessuno più vorrà parlarne. Ma oggi, mentre a stento soffochiamo lo sgomento, mentre ancora ci trema negli occhi quel corpo di ragazzo riverso sull'asfalto, non possiamo fare a meno di esprimere la nostra pietà e la nostra indignazione. Pietà per lui e per tanti come lui che si dibattono nell'inferno della droga: è violentano, rubano, si prostituiscono, uccidono per bucarsi. Pietà per le loro famiglie e per le loro vittime. E mano tesa verso tutti quelli che cercano di aiutarli, di fargli coraggio, di tirarli dall'abisso. Ma disprezzo per chi guarda altrove e finge di non capire che la droga, come un cancro, sta divorando il corpo della società civile. E che non basteranno le timide leggi in vigore a fermare la rovina. Se non si ha la forza di bruciare la mala pianta alla radice, si abbatte il coraggio di disporre la vendita degli stupefacenti a modico prezzo nelle farmacie, consentendo a chi ne ha bisogno di procurarsela senza che sia travolto dal suo vizio, senza che ne debba mori-

CONTINUA A PAGINA 3

TRAGICA LITE FRA TOSSICODIPENDENTI

Ucciso in pieno centro un ragazzo di 20 anni



Sono passate di poco le 16 di martedì 2 luglio. Raggiunto da due colpi di pistola, Gianfranco Novello è appena caduto sull'asfalto, all'angolo tra corso Umberto e piazza Duomo, mentre il suo assassino, a bordo di una grossa moto, ha avuto tutto il tempo di dileguarsi. Secondo gli inquirenti, sarebbe il pregiudicato Matteo Pappalardo, rintracciato a Parma dopo nove giorni di latitanza, in evidente stato confusionale per assunzione di stupefacenti. (Foto Palumbo)

Contrasti e lotte di potere scuotono i ranghi di Dc e Psi

■ di PASQUALE PETRILLO ■

Il recente accordo stipulato tra la Dc ed il Psi, sembrava in grado di "normalizzare" una vita politica cittadina, caratterizzata, negli ultimi tempi, da una indecorosa e preoccupante litigiosità.

Contrasti e lotte di potere, all'interno dei due partiti della nuova maggioranza, sono, invece, esplosi in modo repentino e virulento.

Alla dissociazione dal nuovo esecutivo del democristiano Pasquale Bar-

buto e del socialista Gerardo Gumbarella, rimasti appiattiti nella corsa agli incarichi, si è aggiunto il rifiuto di qualsiasi delega sindacale da parte dell'assessore dc Carmine Adinolfi, insoddisfatto di quelle offertegli.

La tensione in casa Dc è ridivenuta altissima, infine, per l'irrisolta questione della suddivisione degli incarichi di sottogoverno, in particolare per

CONTINUA A PAGINA 2

ALL'INTERNO

Zoccolè e piramidi
pag. 2 Antonio Battello
Gli insegnamenti del referendum
pag. 3 Francesco Panzi

Applausi e critiche per la Sagra
pag. 6 Di Martino e Pellegrino

Lo sproloquio di un medico
pag. 8 Pierino Di Donato

Il Dojo di Infranzi
pag. 11 Alex Giordano

Profilo

Profilo anticavese
di Maria Luisa Nevola

Aymone, poeta allo specchio
di Antonio Pietropaoli

Vietri d'un tempo
di Tommaso Avagliano

Come in un favola
di Mario Carotenuto

28 pittori al caffè
di Sabato Casarini

INTERVISTA CON FLORA CALVANESE

«Cava può ancora salvarsi dalle ruspe e dalla camorra»

■ di MARIO AVAGLIANO ■

«Le pressioni criminali sono fortissime. Ormai siamo al limite. Un altro passo, e diventeremo come Nocera o Pagani. Ma l'amministrazione comunale non muove un dito. Fino a quando gli industriali e i commercianti resisteranno alle richieste di tangenti?».

Flora Calvanese, del Pds, 37 anni portati come un sorriso, unica rappresentante parlamentare della nostra città, non ha peli sulla lingua. Dice quello che pensa, sempre, tanto che metterebbe in difficoltà persino i redattori della rubrica "Parla come mangi" di "Corriere".

«Bisogna riscrivere il clima di fiducia nelle istituzioni. Solo così potremo contrastare l'avanzata della camorra. Fare oggi un buon stato, significherebbe creare le premesse del buon governo di domani».

L'ex enfant terrible del movimento studentesco e dei collettivi delle donne cavaesi ha spiccato il volo verso il massimo agone politico nel 1983. Ma il grande salto, dai banchi del liceo a quelli del Parlamento, non le ha fatto montare la testa.

«Odio i politici rampanti e amo-



gniti, che arrivano sparati con l'autista, il portaborse e il telefonino cellulare. Capii subito che Montecitorio poteva essere un posto in cui perdere il contatto con la realtà. Per questo, nei limiti del possibile, ho continuato la vita di prima. Quando vado in un ufficio pubblico, faccio la fila come tutti gli altri. E non cerco mai di far pesare la mia posizione. Penso che alla lunga la gente abbia capito e mi abbia apprezzata perché non ero come gli altri, perché per me il lavoro viene prima dell'immagine».

E infatti. Nel 1987 per la deputata Calvanese è venuta la meritata ri-

CONTINUA A PAGINA 2

45.000 a Cava per Vasco



Acclamato dall'esercito del fans, il concerto del 14 giugno ha suscitato vivaci proteste fra gli abitanti dell'Epitaffio. Per un eccesso di prudenza, la giunta Dc-Psi ha deciso di non concedere più lo stadio.

A pagina 7

SPECIALE - STATUTO
Le proposte dei partiti
F. B. Vitolo a pagina 4

ProCavese addio



Scomparsa la squadra di Braca (qui al mare in vacanza), i tifosi si consolano con Alba Casaburi ed Intrepido.

A pagina 11



IL MORO
CAVA DE' TIRRENI

epoca

VIA MARINO PAGLIA, 27/A
SALERNO - TEL. 252777

BALLOON

LA SETA • IL CASHMIRE • IL COTONE
PREZZI D'IMPORTAZIONE

epoca

VIA MARINO PAGLIA, 27/A
SALERNO - TEL. 252777

FLORA CALVANESE: SIAMO AI LIVELLI DI GUARDIA «Criminalità e miopia politica sprofondano Cava nell'Agro»

■ di MARIO AVAGLIANO ■

SEGUE DALLA PRIMA

conferma, con una pioggia di voti controcorrente. Trentaseimila, dodicimila, «in più rispetto alla precedente tornata», malgrado il crollo verdeggiante del partito. E malgrado il non eccezionale impegno della sezione locale.

«Specialmente in passato, il rapporto con la sezione non è stato per niente buono. Alle elezioni comunali del '78 mi boicottarono. Nell' '80 si rifiutarono di accettare la mia candidatura alle provinciali, disorientando alle regionali, malgrado il crollo verdeggiante del partito. E malgrado il non eccezionale impegno della sezione locale.

Le critiche di Flora Calvanese contro il vecchio Pci sono dure.

«Il limite del Pci di Cava è stato la chiusura ed il serrismo rispetto all'esterno. Ciò il voler comunque sfoggiare una visione separata dalla realtà. Con il Pds, invece, c'è una grande voglia di tornare in campo, di fare politica, di dire cose importanti per la città. Insomma, quel limite si può superare. Soprattutto se si mettevo da parte le divisioni congressuali. Mi pare che il gruppo dirigente lo abbia capito. Ci sono anche diverse facce nuove, dopo anni di buio».

Durante i giorni tumultuosi della crisi comunale, si è molto fantasmato sugli incontri al vertice del Pds a Villa Parisio, dove abita Flora Calvanese.

Dopo che Pri e Psi avevano frantumato il cartello delle forze progressiste, trattando con la Dc, anche i democratici di sinistra si erano sentiti svincolati dall'accordo.

L'on. Calvanese non smentisce.

«In quei giorni noi abbiamo cercato di fare politica, parlando di programmi, di trasparenza, dei problemi della città. Gli altri cercavano soltanto il potere. Naturalmente la Dc non ha accettato le nostre condizioni».

L'analisi della situazione politica cittadina è negativa: «La Dc è forte perché i partiti di sinistra non riescono a fare una politica credibile, di unità e di alternativa. Questa nuova giunta



sarà un disastro. I socialisti hanno dimostrato di essere arroganti quanto i democristiani».

Però c'è anche spazio per la speranza: «Penso che Cava abbia ancora delle possibilità per salvarsi dalle nische e dalla camorra. Ci sono forze sane che vogliono votare pulita. Il voto straordinario del referendum lo dimostra».

Per Flora Calvanese, la vera riforma al Sud consiste nel dare lavoro ai giovani. L'ha scritto anche in un libro, «Creare occupazione», pubblicato

dagli Editori Riuniti.

«Oggi, chi non ha un titolo specifico, non lavora. Per questo è importante la formazione professionale post-diploma. E' necessario, poi, favorire la nascita di nuove imprese. Senza le imprese, non c'è chi assume. Nel frattempo, si dovrebbe garantire ai giovani disoccupati un reddito minimo, collegato ad esperienze di lavoro socialmente utile».

L'altra grande piaga del Sud è il clientelismo.

«A Cava nel periodo in cui i socialisti sono stati fuori dall'amministrazione, c'è stato un boicottaggio da parte di ministri del garofano, i quali prevedevano che determinati flussi finanziari arrivassero nella nostra città. L'assurdo è che oggi, in provincia di Salerno, per avere i soldi dello Stato occorre non solo essere iscritti al Psi, ma anche essere contadini. Per fortuna, molti socialisti si stanno ribellando a questo stato di cose. Ma se non cambia il meccanismo secondo cui il finanziamento è uno strumento di clientelismo nelle mani dei parlamentari dei partiti di governo, sarà tutto inutile».

Palazzo di città

Zoccole e piramidi

■ di ANTONIO BATTUELLO ■

L'insediamento della nuova giunta Dc-Psi al Palazzo di Città fino a questo momento appare caratterizzato da un rinnovato immobilismo.

L'esordio, d'altro canto, non è stato dei migliori, con il tentativo maldestro di approvare una pioggia di mani di completamento di opere previste dalle precedenti amministrazioni: tutto sarebbe andato liscio, se non ci fossero state di mezzo le ormai famigerate competenze tecniche, che hanno costretto la neonata amministrazione a battere ingenuamente in ritirata. Analoga operazione strategica si è registrata subito dopo per un progetto, varato Usa 48 e datato 1986, che vedeva coinvolto l'Ufficio Tecnico Comunale nei suoi esponenti più in vista. Anche quella faccenda è risultata poco chiara e, comunque, non tale da poter essere una vera, nonostante il tentativo del sindaco di esibire le famose tre tavole.

Se si eccettua questa sortita, per il resto grosse novità non se ne intravedono. C'è la tattica, usata per il caso Abbruzzese, di voler coinvolgere le opposizioni nelle loro decisioni; e qui è d'uopo che chi fa opposizione agisca con chiarezza di idee e risolutezza nel rispetto dei ruoli. C'è già una parte della Dc che tira calci, per l'ormai vecchia faccenda dell'Atac: questione di rappresentanza, dice qualcuno. Polpetta, direbbe qualcun altro. E il vociferio di remissione di deleghe da parte di qualche assessore. Noi non crediamo a queste voci: sarebbe veramente uno spensierato deprimente per chi è protagonista o complice di queste cose.

Per quanto riguarda l'amministrazione della città, i neo-condottori si preoccupano effettivamente di varare opere pubbliche (trincerone, sottovia, edilizia residenziale) e di faranno, pare, anche senza trasparenza amministrativa, mentre, al solito, trascurano i servizi. Ed allora, nonostante l'autunno-inverno-primavera piovoso, ecco la carenza idrica che da mesi andava piovendo. Ed infine, in località S.Felice di Sant'Anna, per oltre 36 ore una tubazione è rimasta scopata, riversando sulla strada un autentico fiume d'acqua potabile, senza che nessuno intervenisse, nonostante le innumerevoli segnalazioni.

Vogliamo dire che si tratta di organizzare a Cava i servizi, quelli più elementari e di efficacia intervento, altrimenti la città soffrirà per la penuria d'acqua, per l'insostenibile pulizia delle strade, per il disastro assurdo ed insopportabile della puntellatura viaria, per la mancanza di diserbamento, per la scarsa disinquinazione (quasi tutti gli edifici tra i macchi d'ombrifoglio), per l'assenza di manifestazioni di grido nel programma d'investimento turistico (se ci eccettuiamo quelle affidate alla buona volontà ed allo spirito di iniziativa di associazioni e di gruppi). Ma siamo alle solite: con Dc e Psi al governo della città si dà unicamente alle realizzazioni in grido, quelle che costano e fruttano fuori di quattrini. Si faceva così anche al tempo dei fararoni e delle piramidi. Se, poi, le finanze comunali piangono e si fatica a far quadrare i conti, è un altro affare, che può riguardare i 130 giovani che da sei anni attendono un concorso che non si espleta, anche perché non c'erano (e ora ci sono?) i fondi per curarli in bilancio. Quando il concorso si farà, se si farà, sarà perché con i pensionamenti si saranno creati i posti e i fondi per pagare i nuovi assunti.

CONTRASTI E LOTTE DI POTERE NEL PALAZZO

Serpeggia il malessere nel bicolore Dc-Psi

■ di PASQUALE PETRILLO ■

SEGUE DALLA PRIMA

la delega all'Assemblea consortile dell'Atac, rivendicata con toni minacciosi dalla sinistra, i cui tre assessori (Galotino, V. Lamberti e Angrianni) hanno rimesso le deleghe nelle mani del sindaco.

Polemiche e ripliche rientrate in tempi brevi; indicative, però, di un malessere che già serpeggia nel bicolore Dc-Psi, annunciatisi come formula di governo risolutiva per le sorti della città.

Viene spontaneo chiedersi se questi episodi, che vedono protagonista una classe politica di cui la città non può certo menar vanità, siano gli ultimi colpi di coda di una risossata elevata a sistema o, piuttosto, l'ennesimo segnale dell'irreversibile degrado della politica locale.

Forse l'una e l'altra cosa insieme: di certo sembrano saliti antichi equilibri di potere, nonché regole e rapporti politici che da essi direttamente derivavano.

Appare così semplicistico ed approssimativo voler interpretare e pre-

vedere gli sviluppi della politica cittadina, rievocando unicamente i fantasmi del risorto "bimionio" Abbruzzese.

Altri personaggi, infatti, affollano, complicando notevolmente il prosaico politico di casa nostra.

Siamo al cospetto, quindi, di una pluralità di protagonisti; ciò comunque non induce affatto a credere nell'inizio di una stagione di rinnovamento, nel costume e nella metodologia, della politica a Cava.

Il disguido è continuo accapigliarsi sulle poltrone, e mai sulle questioni che riguardano gli interessi e le esigenze della comunità, rivela quanto sia fallace l'impressione di effettivo ricambio del personale politico che qualcuno di questi cooptati, un tempo solleciti cadaveri, si sforza di dare.

Il programma-fotocopia presentato dalla nuova amministrazione, d'altro canto, testimonia l'inconsistente contributo innovativo di idee e progettualità di questi pretendenti e accenti principi, probabilmente sfiancati dalla dura e vorace guerra di spartizione di potere.

PER ALFIERI UN'ALTRA USL O L'ASSESSORATO

Barbuti e il msi Palumbo volti nuovi tra i banchi



Fortunato Palumbo

Da giovedì 11 luglio il Palazzo ha due nuovi "inquilini". Antonio Barbuti della Lista Civica, che sostituisce lo scomparso Donato Adinolfi, e Fortunato Palumbo, di professione fotografo, che prende il posto, nei banchi consiliari del Msi, di Vincenzo Morena, dimessosi per divergenze con la linea del partito. Con Barbuti la giunta Dc-Psi potrà assicurarsi probabilmente un altro voto, date le simpatie socialiste del neo-consigliere comunale, primo dei non eletti della Lista Civica.

Intanto 11 consiglieri dell'opposizione (Msi, Pds e Pri) hanno presentato un ordine del giorno in consiglio, al fine di far rilevare l'incompatibilità

tra la carica di assessore, rivestita dal dott. Luca Alfieri (Psi), e la sua professione di medico naturalista e convenzionato con l'Usl 48. Secondo le opposizioni, per non rinunciare all'assessorato, il dottor Alfieri dovrà optare per un'altra Usl.



Luca Alfieri

Scacciaventi

Direttore
TOMMASO AVAGLIANO
Direttore responsabile
Ugo Di Pace
Direzione, redazione e amministrazione
Via Alinari, 28 - Cava dei Tirreni
Tel. (089) 444711 - 443834
Telex: (089) 342128

Editore
Cooperativa L'Indipendente
Presidente
Giuseppe Rinnaro
Consiglio di Amministrazione
Tommaso Avagliano Massimo De Luca
Francesco Musumeci Ciri Salzano

Impaginazione
Archivio - Salerno
Fotografie
Pozzo Bolletino - Gaetano Guida
Stampa
Tipografia De Rosa & Memmi
Regist. del Tribunale di Salerno n. 795
del 26 marzo 1991

Si è spento a 69 anni Donato Adinolfi



Stroncato da grave malattia, il 28 giugno si è spento all'età di 69 anni Donato Adinolfi, attivo da più di quarant'anni sul fronte della politica cittadina. Più volte assessore e vicesindaco, fu consigliere fino al 1977 del Pci, poi fino all'88 del Pri. Recentemente era stato eletto in una Lista Civica da lui stesso fondata.

Osservatorio

Gli insegnamenti del referendum

■ di FRANCESCO PUNZI ■

La percentuale «lombardo-veneta» della partecipazione referendaria in provincia di Salerno e a Cava in particolare suggerisce una riflessione più ampia. Non è vero che gli italiani, meridionali compresi, non percepiscono il discorso politico alto e sanno solo di beghe e interessi di bottega. Una sensibilità politico-istituzionale esiste, per quanto non debbitamente incanalata, almeno finora. Mentre lo strapotere dei partiti si rivela fonte di disordine sociale; ora che il Nord del Paese può validamente inserirsi nell'Europa sviluppata, purché si liberi dalla zavorra sudista, ora che il Meridione sempre più appare una «società delinquente» sganciata dallo Stato, l'interrogativo sulle ragioni dello stare insieme si ripropone con forza.

La nostra Repubblica ha un vizio d'origine di trarre la propria legittimazione dal sistema dei partiti in quanto tale. La cosiddetta Costituzione materiale, esplicitamente teorizzata, statuisce questo stato di fatto. L'occasione fondamentale del rinnovamento venne mancata dal vecchio Centro-sinistra. L'unica determinante riforma era e rimane quella della Pubblica Amministrazione. Incapaci di darsi una linea realistica, le ripetute crisi della coalizione venivano risolte con ripetute spartizioni dei centri di potere. La controprova dell'irreversibile avvenimento partitocratico viene fornita dalla presidenza Craxi. Quell'esperienza di governo di insolita lunghezza si risolse in un nulla di fatto. Per Craxi il sistema andava benissimo: aspirava unicamente ad essere il padrone.

Si consumava nel frattempo l'agonia del Pci. Ad un uomo tutto un pezzo come Lama, furono anteposte insignificanti figure di apparato, del tutto impari al compito. Il Pci si reggeva su un mito: ha dissipato un enorme patrimonio di militanza. Ora il mito è finito.

Se la Democrazia Cristiana si è dimostrata inamovibile dal potere non è stato solo grazie al suo collaudatissimo sistema di acquisizione del consenso. Lo si deve soprattutto alla mancanza di successori credibili. La conclusione, sgradevolissima, è che la Dc non ha alternative, «tranne forse» in se stessa. Il proposito dei

capi democristiani è quello di sempre: guadagnare tempo con l'ambiguità e l'immobilismo; difendere, quando il consenso, costi quel che costi al Paese. Questo calcolo finora ha pagato. Il moto di rigetto che attraversa vasti ambiti dell'elettorato può essere nuovamente riassorbito. Ma è malizioso immaginare che si possa procedere così indefinidamente? Deficit, delinquenza organizzata, immigrazione, integrazione europea sono un accumulo problematico che non ammette rinvii. Una riforma che non mancherà, sianome certi, sarà quella di ridefinire il meccanismo costituzionale, ma anche per una drastica riduzione delle attuali sette circoscrizioni, troppe per una città con meno di sessantamila abitanti.

E' iniziato così negli ambienti politici il balletto delle cifre: tre, quattro, al massimo cinque il numero; ma anche una ridotta di ipotesi sulla ridefinizione territoriale, si sui futuri accorpamenti.

Parè scontata la fusione del Primo e della Seconda, entrambe sul territorio del Borge, in un'unica circoscrizione alla quale andrebbe accorpata anche buona parte della Quinta (Badda, Castagneto e S. Cesario), che scomparirebbe del tutto, cedendo il restante territorio (S. Arcangelo e Li Cuti) all'attuale Sesta Circoscrizione, quella di Pissano.

Ma se circoscrizioni candidate a scomparire, la Terza (Pregiato), ma in alternativa qualcuno ha anche ipotizzato la Quarta, con sede a S. Pietro. Ipotesi che ha suscitato immediato fermento e preoccupazione tra i sampietrini, i quali, con un'iniziativa promossa dall'Arciconfraternita di S. Maria del Quadrilatero, hanno raccolto centinaia di firme, con una petizione popolare di condanna dell'ipotesi di soppressione o di accorpamento della loro circoscrizione.

E' assurdo - ci spiega Gianni Guida, presidente dell'Arciconfraternita ed ex amministratore comunale e poi circoscrizionale - lasciarsi così sfiorare dall'idea di cancellare proprio una delle circoscrizioni con il territorio non solo più esteso, ma anche più lontano dal centro urbano: basti pensare a Croce, Mariti, Alessia, Arcera-...

«Non vogliamo una specie di guerra tra i poveri - puntualizza Antonio De Rosa, anch'egli ex amministratore comunale - ma solo affermare le ragioni che ci inducono a ritenere come non sopprimibile la nostra circoscrizione.

La preoccupazione, confessata a denti stretti, è che nell'eventualità di

FIRME DI PROTESTA A S. PIETRO

Qualcuno vuol sopprimere la Quarta Circoscrizione

L'adozione dello statuto comunale - adempimento previsto dalla nuova legge sull'autonomia locale, slittato da giugno al prossimo ottobre - è un avvenimento politico-amministrativo atteso anche per definire il ruolo, il regolamento, il numero e il territorio delle circoscrizioni comunali.

Le forze politiche cavaesi sono orientate per il mantenimento dell'istituto circoscrizionale, ma anche per una drastica riduzione delle attuali sette circoscrizioni, troppe per una città con meno di sessantamila abitanti.

E' iniziato così negli ambienti politici il balletto delle cifre: tre, quattro, al massimo cinque il numero; ma anche una ridotta di ipotesi sulla ridefinizione territoriale, si sui futuri accorpamenti.

Parè scontata la fusione del Primo e della Seconda, entrambe sul territorio del Borge, in un'unica circoscrizione alla quale andrebbe accorpata anche buona parte della Quinta (Badda, Castagneto e S. Cesario), che scomparirebbe del tutto, cedendo il restante territorio (S. Arcangelo e Li Cuti) all'attuale Sesta Circoscrizione, quella di Pissano.

Ma se circoscrizioni candidate a scomparire, la Terza (Pregiato), ma in alternativa qualcuno ha anche ipotizzato la Quarta, con sede a S. Pietro. Ipotesi che ha suscitato immediato fermento e preoccupazione tra i sampietrini, i quali, con un'iniziativa promossa dall'Arciconfraternita di S. Maria del Quadrilatero, hanno raccolto centinaia di firme, con una petizione popolare di condanna dell'ipotesi di soppressione o di accorpamento della loro circoscrizione.

E' assurdo - ci spiega Gianni Guida, presidente dell'Arciconfraternita ed ex amministratore comunale e poi circoscrizionale - lasciarsi così sfiorare dall'idea di cancellare proprio una delle circoscrizioni con il territorio non solo più esteso, ma anche più lontano dal centro urbano: basti pensare a Croce, Mariti, Alessia, Arcera-...

«Non vogliamo una specie di guerra tra i poveri - puntualizza Antonio De Rosa, anch'egli ex amministratore comunale - ma solo affermare le ragioni che ci inducono a ritenere come non sopprimibile la nostra circoscrizione.

La preoccupazione, confessata a denti stretti, è che nell'eventualità di

una scelta tra Pregiato, ormai unita in tutto e per tutto con il Borge, e S. Pietro, ad essere preferita sarà proprio la circoscrizione di Pregiato, che, a quanto pare, sarà provvisoriamente presieduta da un socialista. In altri termini, i sampietrini sospettano maliziosamente che il Psi, fresco alleato di governo della Dc, abbia tutto l'interesse a far restare in vita una circoscrizione dove vanta una forte presenza.

Illazioni e timori forse eccessivi, che poggiano però su negative esperienze di un recente passato.

«Non vorremo - ci dichiara infatti Gigetto Durante, primo eletto dei consiglieri circoscrizionali Dc, e già presidente della Quarta Circoscrizione - che come la già successo agli inizi di questa legislatura con la presidenza circoscrizionale assegnata agli allora alleati repubblicani, a pagare fossimo ancora noi di S. Pietro».

P.P.

DAL 24 AL 28 LUGLIO
Festa dell'Unità
in villa

Da mercoledì 24 a domenica 28, nella villa comunale di viale Crispi, si svolgerà la kermesse annuale del Pds (ex Psi), che con il cambio del nome ha cambiato anche sede (così Mazzini).

Questo il programma:

Mercoledì 24 - ore 21: Apertura

Giovedì 25 - ore 19.30: "I giovani e il Palazzo", incontro-dibattito con la Sinistra Giovanile; ore 21.30: Spettacolo musicale;

Venerdì 26 - ore 19.30: "La provincia rende conto", con interventi del presidente Andrea De Simone, di Ugo Carpinelli e di Ernesto Sabatelli; ore 21: Spettacolo musicale;

Sabato 27 - ore 19.30: "Cava verso il 2000", incontro con il gruppo consiliare del Pds, con il cons. reg. Achille Magliani e Ton. Flora Calvanese; ore 21: Spettacolo folkloristico;

Domenica 28 - ore 21: Gara di calcio.

Ogni sera: film, mostre, piano bar e specialità gastronomiche.

Droga e sangue

SEGUE DALLA PRIMA

re. I guadagni da capogiro del mercato clandestino colterebbero di colpo, e si estinguerrebbe per i grandi criminali la prima fonte di arricchimento. Nessuno più avrebbe interesse a farne scempio. Per trafficanti e spacciatori sarebbe la fine.

Cava ora la smetterebbe di clandestini d'isola felice - e di «piccola Svizzera», equivocando volentieri sui significati. Che cosa hanno fatto le istituzioni, qui da noi, per affrontare l'emergenza droga, col pacchietto di ordine pubblico che ne derivano? Lo sapevano tutti che il retangolo di strada fra piazza Duomo e la chiesa di S. Rocco pullulava di spacciatori e di drogati fino a notte, e che i commercianti dell'ordine pubblico non avevano di esteriori e di rapine. Ma nessuno ha mosso un dito.

Per lunghe ore il corso Umberto era abbandonato a se stesso, in pieno ordine. E mai (o quasi) che vi si affacciasse l'ombra di un poliziotto o di un vigile. E' stato così che, il pomeriggio del 2 luglio, l'assassino di Gianfranco Novello, guidando una grossa moto, è potuto giungere indisturbato a quell'ora il corso è chiuso), fino all'angolo di piazza Duomo, aggredire il ragazzo per un presunto sgarbo, fulminarlo con due colpi di pistola e poi sparire. Lasciando l'altissimo, ecco convergere poliziotti e carabinieri sulla piazza. E via con le misurazioni, i segni di gesso, le fotografie sotto gli occhi di una folla sbalottata tra ordini e contrordini, sgommate e trilli di folla.

Rimosso il cadavere, dall'ufficio di nettezza urbana hanno affidato un'autobus, che ha lavato ogni traccia di sangue dall'asfalto. Alle otto di sera niente più ricordo della tragedia. Sono i portici, per il corso, davanti alle vetrine sfilavano le facce di sempre. Si formavano campamelli, si commentava sottovoce l'accaduto, si prendevano accordi per l'indomani al mare. Nel punto in cui Gianfranco Novello era rimasto ucciso, una piccola pozzanghera d'acqua, che le ragazze a passeggio, girando di lato, evitavano con un brivido di repulisti, era l'unico ricordo dell'aria ha dissolto anche quella.

T.A.

Ben 5.000 i giovani che si drogano ma Usl e comune stanno a guardare

Secondo il sindaco Abbro sarebbero 2000. Per gli operatori della comunità Incontro, avrebbero raggiunto quota 2500. Ma gli organi di polizia giudiziaria ferebbero dati ancora più allarmanti: 3500 i casi sarebbero uso di spicchi, 1000 di eroina e 500 di cocaina, mentre sarebbe in forte aumento la percentuale dei giovanissimi adepti della filosofia di morte del "paradiso artificiale".

La guerra delle cifre interessa poco alla popolazione, sconvolta dalle ultime notizie dei morti per droga. Al bisogno di procurarsi la dose quotidiana di polverina bianca, si ricollaga anche l'impenettabile dei delitti contro il patrimonio, che tanto spaventa i commercianti del centro. Nei primi cinque mesi del '91 fatti e rapine sono già numericamente uguali a quelli commessi nell'intero 1989.

Piazza Duomo, in alcune ore del giorno, è diventata il regno degli spacciatori. A conti fatti, una famiglia su quattro è interessata dal drama droga, magari senza saperlo o tenendolo nascosto agli altri. Ed è proprio questa diffidenza dei cittadini verso le istituzioni, colpevoli di non svolgere alcuna opera di prevenzione

e di recupero, ad inspiegare il decollo di quella rete di solidarietà costituita da volontariato, famiglie, enti locali e Usl, prevista dalla legge regionale dell'88.

Non hanno tutti i torti. Tre anni non sono bastati all'Usl per istituire il consulto per i problemi della tossicodipendenza e dell'alcolismo, di cui dovrebbe far parte famiglia dei tossicodipendenti, volontari ed esperti, né ad aprire il centro di accogliimento e di orientamento che dovrebbe sostituire il presidiario ospedaliero e coordinare gli interventi di prevenzione, accoglimento di primo livello e recupero.

Il comune, dal canto suo, s'interessa poco dei giovani e poco si premura di svolgere le attività previste dalla legge. Limiti a superare le condizioni di marginalità e di disagio delle nuove generazioni. Il progetto-obiettivo per la prevenzione, la formazione degli operatori non è mai partito. E' bloccata da tutti alla Regione, perché non del tutto rispondente al dettato di legge. Sarebbe sufficiente modificarlo un po', avendo più cura dell'aspetto ospedaliero, per farlo approvare. Ma nessuno se ne preoccupa.

CASEIFICIO
MONTELLA Armando & C. s.r.l.
PRODUZIONE PROPRIA

Mozzarella di bufala, bocconcini, provola affumicata
fioridatte, burro, cacciocavallo, treccie, burrini
S.S. 18 Cava de' Tirreni - Via XXV Luglio, 267 - Tel. 089/443978

GLASSES

di Francesco D'Elia

Bomboniere - articoli da regalo - liste di nozze

84013 Cava de' Tirreni

Via Principe Amedeo, 91 - Telefono 089/444905

ABBONARSI CONVIENE

Grazie all'offerta di splendidi omaggi, abbonarsi a «Scacciatore» risulta davvero conveniente. Ecco perché:

Abbonamento ordinario
11 numeri L. 25.000

Abbonamento speciale
11 numeri + Stampa di Cava antica o Libro di storia cava L. 30.000

Abbonamento sostenitore
11 numeri + Abbonamento-dono a un lettore residente fuori Cava L. 50.000

Tariffe Pubblicitarie

L. 50.000, ore 4000 L. 25.000, ore 2000 L. 15.000, ore 1000, sconti del 20%, meno pagina L. 10.000, pagine intere L. 20.000, 2 emendamenti di testo L. 20.000, postumi in pagina L. 10.000, 10 emendamenti. Per inserimenti interrotti, almeno al anno L. 10.000, ore 4000, 10 emendamenti.

Offerta Pubblicitaria
Via Ragone, 57 - Cava del Tirreno - Tel. 089/443924

Offerta Abbonamenti
Via R. Sestini, 11 - Cava del Tirreno - Tel. 089/443212-443213

Offerta Distribuzione
Gazzetta del Tirreno - Via A. Sestini, 10 - Cava del Tirreno - Tel. 089/443240

SOTTO IL SEGNO DI DON GENNARO, PARROCO-MANAGER Cancelli, altoparlanti e riti esorcistici nell'umile eremo dell'Avvocata

■ di FRANCO BRUNO VITOLO ■



Il complesso settecentesco prima e dopo gli interventi di ammodernamento del parroco Lo Schiavo

Viene ancora oggi pervaso da un brivido il viandante che si avventura a piedi sul piccolo ponte dell'Avvocata, lungo la provinciale che porta a S. Vincenzo.

Le masse di ghiaia sugli strati inferiori della roccia, segno dell'opera millenaria di acque marine o fluviali. I luoghi del vecchio mulino e i resti già spettrali della polveriera. La presenza evocatrice di grotte e di rupi. E poi quelle rocce calcaree a strapiombo, giocattoli e trappole di erbe selvatiche.

E' il brivido della storia. Il brivido del tempo.

Un brivido che qui si avventa dal mistero di storie pagane avanti a protagonisti folletti maligni, e di lugubri apparizioni del demonio in tempi cristiani.



La processione mensile

Qui, secondo la tradizione, il demone lo incontrò travestito da ciabattino don Federico Davide nel 1654, davanti alla grotta detta dei "pipistrelli", nella quale, a titolo di protezione, fece porre la prima immagine della Madonna Avvocata. Il ritratto fu poi richiamato nel noto quadro settecentesco attribuito ad Antonio Ragone, inserito a sua volta in una nicchia dal muratore Antonio Di Mauro, primo

nucleo dell'erigendo santuario, la cui costruzione fu decisa dopo il "miracolo" salvataggio di un bambino caduto nel barone col suo asino.

Un luogo di culto, questo, che, nella sua modestia e semplicità, per decenni fu un punto di riferimento ricco di fede per la gente dei dintorni.

Pur se figlio della tradizione, lo scetticismo oggi è diverso.

Intorno ai resti del vecchio santuario, che fu per anni abbandonato, fanno bella mostra di sé la lucida modernità della chiesa e del piazzale, un'alta cancellata utile a un po' "scostante", un sola pensile per le opere parrocchiali, un altoparlante che riempie la vallata delle cadenze delle liturgie e delle omelie.

Il luogo è teatro del maggiore fenomeno di massa che abbia coinvolto Cava negli ultimi tempi (concerti a parte, beninteso). Un fenomeno che è un misto di fede, tradizione e viscerale sentimentalismo religioso, figlio del bisogno del divino, della realtà del dolore, della necessità della speranza e forse dell'illusione.

Qui convergono continuamente fedeli in preghiera, sofferenti in cerca del miracolo, "miracolati" pronti a deporre i loro ex voto, e infine, aspetto molto particolare, indemoniati, o presunti tali, bisognosi di riti esorcistici.

Il massimo della partecipazione lo si raggiunge con la processione del 13 di ogni mese, giorno scelto in onore della Madonna di Fatima, quando da ogni parte d'Italia arrivano qui migliaia di persone, col loro carico di fede e speranza. L'evento è croce e delizia per gli abitanti della tranquilla S. Cesareo, un po' spazzati dalla gran folla, dagli ingorghi di traffico, dalla discutibile chiusura della strada provinciale.

Aneddoti di questa trasformazione è don Gennaro Lo Schiavo, alla guida

della parrocchia di S. Cesareo del '79, cioè da quando è entrata sotto la giurisdizione della Badia, 47 anni di vita. 23 di sacerdotio, l'aria ispirata del convinto militante della fede, il piglio deciso del "manager" rassicurante, don Gennaro è fiero dell'escalation del santuario, non si può attribuire eccessivi meriti. Ritiene importanti alcuni fattori coincidenti: il terremoto dell'80, che ha colpito la chiesa di S. Cesareo e lasciata illesa l'Avvocata, l'azione carismatica di padre Gino, in missione vocazionale qui per alcuni anni, la benedizione papale del quadro della Madonna e, al di sopra di tutto, la "fede e la voglia di Dio".

E gli esorcismi?

Don Gennaro non è nato esorcista, lo è diventato di fatto durante il ministero parrocchiale. A parte i non infrequenti casi di autosuggestione, per lui la presenza del Maligno è indubitabile, sia come verità religiosa sia a giudicare da alcuni sintomi dei "puzzeri": la forza inusuale, la trance totale, lo scottarsi con l'acqua santa, l'uso di lingue mai studiate, e così via. A questo proposito don Gennaro conferma la presenza dei rituali esorcistici, ma tiene a precisare che la sua opera non può essere legata solo o soprattutto a questa immagine.

Mi congedo da lui con il rispetto dovuto a chi si impegna con passione in quello che fa, ma anche con lo scetticismo di chi non ha miracoli e demoni nel suo bagaglio culturale. Nella mia laicità, l'azione religiosa la vedo più "orizzontale", cioè diretta dall'altro uomo, che "verticale". Però devo convenire che questi rituali, magici o religiosi che siano, non agiscono solo sui sintomi, ma cercano di coinvolgere il paziente nella ricerca dell'energia liberatoria.

Non è poco, per una società dai facili consumi di pillole.

ESERCENTI PERPLESSI

Più discussioni che vendite al nuovo mercato coperto

■ di MATTEO LA RAGIONE ■

Dalla fine del mese di maggio il mercato ora ortofruticolo che si teneva alle spalle della villa comunale e gli esercizi commerciali posti nel vecchio mercato coperto sono stati trasferiti nella nuova struttura sita in via Papa Giovanni XXIII.

Le ragioni di questo cambiamento sono facilmente individuabili e condivisibili. Relativamente al mercato della frutta, si è voluto rendere più scorrevole la circolazione veicolare in una strada molto vicina al centro cittadino, e sottrarre la frutta e le verdure ai gas emessi dalle auto che lentamente si lavano accanto alle bancarelle. La sistemazione nella nuova struttura ha posto in una migliore situazione operativa venditori e clienti, non più esposti alle condizioni meteorologiche e preoccupati dai veicoli che passavano al loro fianco.

I negozi del vecchio mercato coperto sono stati trasferiti per rendere disponibile ad altri usi un'ampia struttura nel centro della città. Non è ancora ben chiara la destinazione che si vuole darle. Molto riduttiva rispetto sue potenzialità, sembra essere la proposta di sistemarvi gli uffici dell'Atacs, oggi limitati ad una piccola stanza vicino al municipio. Ma sicuramente potrà essere individuata una soluzione più utile ai bisogni della cittadinanza. Più convincente sembra la proposta del Pds di trasformarla in centro sociale per gli anziani, dotandola di sale per attività culturali e ricreative.

Il passaggio da viale Crispi a via Papa Giovanni ha determinato però anche alcuni disagi per i commercianti. Essi lamentano la lontananza della nuova sede dalla loro clientela abituale. «Le persone che abitano vicino alla nuova struttura - ci hanno detto - sono già abituate a fornirsi presso altri esercizi commerciali della zona». Per questa ragione si chiede l'istituzione di una linea Atacs urbana, che assicurando il collegamento con il centro cittadino, consenta ai clienti abituali di giungere agevolmente al nuovo mercato.

I commercianti chiedono, inoltre,

all'amministrazione comunale una maggiore tutela nei confronti degli ambulanti abusivi, i quali girando per le strade fanno loro una forte e sleale concorrenza.

Non manca una serie di problemi, la cui rapida soluzione non dovrebbe essere difficile per l'amministrazione cittadina. Manca un impianto elettrico definitivo, la cui mancanza provoca numerose interruzioni nell'erogazione di energia elettrica; serve un impianto di aereazione, visto che al piano seminterrato l'aria non circola a sufficienza e ciò determina un rapido deterioramento delle merci; la pulizia dell'intera struttura è effettuata a turno dagli stessi negozianti; i venditori di frutta e verdura sono posti troppo vicini gli uni agli altri, mentre la confusione che si determina potrebbe essere evitata utilizzando per la sistemazione degli esercenti anche il primo piano dell'edificio, vuoto come il secondo, ed in attesa entrambi di una funivia e l'ottimale utilizzazione; i commercianti che si trovavano nel vecchio mercato coperto, pur avendo la licenza per la vendita durante tutto il giorno, sono costretti a lavorare solo al mattino, dato che l'edificio è chiuso al pomeriggio.

Alla fine si può dire che se il



Interno del mercato coperto

trasferimento del mercato è da considerare un progresso per la città nel suo complesso, esso non si deve trasformare in un problema per i commercianti "trasferiti".

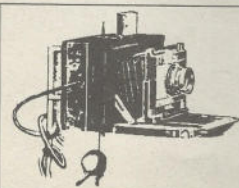
E' doveroso, perciò, venire incontro alle loro richieste, non dimenticando che dal buon esito del loro affare dipende la situazione economica di una trentina di famiglie di nostri cittadini.

di Ingenito Andrea

CALZATURE E PELLETERIE

Cava de' Tirreni
Via A. Sorrentino, 13

AUTORICAMBI e ACCESSORI

Pagliara Vittorio & F.lli s.n.c.
Via Principe Amedeo, 61
Cava de' Tirreni

Battega della Fotografia

di Fortunato Palumbo

C.so Umberto I
Borgo ScacciaiventiCava de' Tirreni
Tel. 089/461168

digitalizzazione di Paolo di Mauro

STATUTO E «SES O POTERE»

Mettiamo a confronto le proposte dei partiti perché il cittadino-elettore possa giudicarle

■ di FRANCO BRUNO VITOLO ■



Il sindaco Abbro con alcuni compagni di partito

La definizione del nuovo statuto partito può rivelarsi un'occasione sprecata, ma può anche diventare una molla potente per la realizzazione del "Ses potere", il potere del cittadino.

Troppo importante, quindi, per lasciare la discussione ai soli addetti ai lavori. Con questa scheda, che avrà un seguito nel numero di settembre, intendiamo offrire uno strumento minimo, ma necessario, di informazione su alcune delle più stimolanti novità in ballo e sulle posizioni che si affronteranno prima della stesura definitiva.

Sono state prese in esame le proposte del Msi e del Pds, quella del Psi stessa con la collaborazione del Gruppo culturale "Guido Dorso", nonché la sintesi dei lavori della Commissione comunale, realizzata dal sindaco, prof. Eugenio Abbato.

DIFENSORE CIVICO

E' "l'avvocato dei cittadini", colui che entra su richiesta dei cittadini, o d'ufficio, il regolare espletamento delle pratiche ed il rissesto delle regole e dei diritti.

Tutti concordano sulla scelta di una persona competente ed integra, sull'incompatibilità con altri incarichi politici o amministrativi, sulla durata in carica per 5 anni, sull'indennità corrisposta a quella del sindaco.

Per il Psi viene eletto dal consiglio comunale a scrutinio segreto (prima a maggioranza qualificata, poi col ballottaggio) sulla base di liste presentate dal 5% dei cittadini. Deve avere un'età compresa tra i 40 ed i 65 anni. Può essere riconfermato una sola volta.

Per il Msi deve essere scelto dal consiglio a scrutinio segreto, a maggioranza qualificata per le prime due votazioni, assoluta dalla terza in poi. Non è riconfermabile.

Per il sindaco Abbato deve essere scelto a scrutinio palese dal consiglio comunale, a maggioranza qualificata per le prime tre votazioni, col ballottaggio dalla

quarta in poi. Deve avere almeno 45 anni e possedere una riconosciuta competenza giuridico-amministrativa. Non è riconfermabile.

Per il Pds deve possedere una naturale esperienza nel campo della tutela dei diritti. Viene eletto direttamente dai cittadini sulla base di candidature sostenute da 1500 firme. La carica è revocabile, anche per iniziativa popolare. Non è rieleggibile.

REFERENDUM CONSULTIVO

Deve riguardare problemi circoscrivibili nell'ambito cittadino. Non può toccare le scelte fiscali, il bilancio, le nomine. La sua richiesta viene riconosciuta legittima da un'apposita commissione.

Per il Psi può essere proposto dal consiglio comunale, dalle circoscrizioni, purché rappresentative del 10% dei cittadini, oppure da un ventesimo della popolazione.

Per il Msi può riguardare anche atti non ancora in vigore, se viene richiesto dal consiglio comunale. E' necessaria almeno la firma del 30% degli elettori o di un terzo delle circoscrizioni, comunque di una rappresentanza circoscrizionale non inferiore al 35% della popolazione.

Abbate ritiene che sia necessaria la proposta di almeno 10.000 elettori. Per il Pds è sufficiente la richiesta di 3.000 elettori o di due consigli circoscrizionali. Si ipotizza anche un referendum su base circoscrizionale, purché richiesto dal consiglio interessato o dal 10% degli elettori della zona.

INIZIATIVA POPOLARE

Tutti i gruppi prevedono la possibilità di proposte popolari su temi come i regolamenti, i servizi pubblici, i capitoli d'impegno, etc. Tali proposte, per essere discusse in termini di tempo ben definiti dal consiglio o dalla giunta, devono passare al vaglio di una specifica commissione, che ne verifica la legittimità

ed è tenuta ad ascoltare i rappresentanti dell'istituzione. Il Difensore civico offre il suo supporto tecnico.

Per il Psi la proposta va presentata da 1/20 della popolazione, da una frazione o da una circoscrizione, purché rappresentativa del 10% dei cittadini.

Per il Msi la proposta va sottoscritta dal 20% degli elettori.

Per il prof. Abbato istanze, petizioni e proposte devono essere formulate da almeno 1/100 degli elettori.

Per il Pds il diritto di istanze, reclami e proposte spetta anche al singolo cittadino, quello di petizione a 1/100 dei residenti.

ASSOCIAZIONI - CONSULE

Tutti i gruppi sostengono l'opportunità di valorizzare e promuovere l'attività delle associazioni dei vari settori.

Il Pds ritiene che la valorizzazione di tali associazioni debba avvenire mediante la concessione di sussidi o di strutture; l'istituzione, da parte del comune, di consulte per le singole aree tematiche (economia, cultura, sport, volontariato, ambiente); l'istituzione del forum dei giovani e del forum delle donne; assemblee e questionari.

Consulte e forum sono a tutti gli effetti gli interlocutori istituzionali del consiglio comunale, dal quale sono costituiti sulla base delle designazioni delle assemblee specifiche e di settore.

La loro consultazione è obbligatoria per i provvedimenti che riguardano le singole aree.

Per poter esercitare i propri diritti, ogni associazione deve essere inserita in albi ufficiali, secondo requisiti indicati dettagliatamente nella proposta di statuto, e non demandati agli appositi regolamenti.

I trucchi del Palazzo

■ di MARIO AVAGLIANO ■

Il termine per l'approvazione degli statuti comunali è stato prorogato al 17 ottobre. Ma il nostro sarà il sindaco dei cittadini o lo statuto del partito?

Lo scontro è tra chi vorrebbe chiudere subito la discussione, senza coinvolgere la gente, riducendo la "riforma" ad un'opera di maquillage delle istituzioni già esistenti, e chi invece vuole valorizzare fino in fondo la portata democratica e partecipativa della legge 142, aprendo le porte del Palazzo alla società civile.

Di fronte a questa situazione non si può restare indifferenti. Lo statuto è l'occasione per restituire ai cittadini il potere di decidere e di partecipare alle scelte fondamentali.

In questi mesi si potrebbero sperimentare mediate forme di consultazione popolare, proponendo questionari sui punti più controversi ed effettuando incontri con le categorie dei professionisti e dei lavoratori, oltre che con le associazioni.

Se lo statuto deve ridurre la distanza tra cittadini e "inquinati" del Palazzo, la sua redazione non può essere delegata alle segreterie del partito.

Come dimostrano le proposte finora messe in campo, il "partito" del sindaco è pronto a tracciare il gioco e a garantire soltanto sulla carta la partecipazione e il controllo popolare, subordinando la validità della richiesta di referendum alla raccolta del numero impossibile di più di 10.000 firme (il 25% degli elettori) e prevedendo l'elezione del difensore civico da parte del consiglio comunale, cioè da parte di quegli stessi uomini che dovrebbe controllare.

Ci sembra, invece, che le proposte del 10% degli elettori per la richiesta di referendum consultiva e propositiva, e dell'elezione diretta del difensore civico da parte dei cittadini, rispondano meglio allo spirito della legge 142. Per lo stesso motivo siamo in favore dell'istituzione delle consulte dell'associazione, dell'accesso dei cittadini all'informazione sugli atti comunali, cui deve essere preposto un apposito ufficio, e dell'approvazione di un regolamento sulla trasparenza amministrativa, soprattutto riguardo agli appalti e ai lavori pubblici.

Ci pare importante, infine, estendere i diritti di partecipazione ai giovani che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età: sono i soli che potrebbero portare una ventata nuova nelle chiese nate del Palazzo.

Come si vede, la posta in gioco è alta, e c'è chi vorrebbe chiudere la partita prima del tempo, per evitare "brutte sorprese". Sta a tutti i cuori evitarlo, per il bene della città e della democrazia. Altrimenti lo statuto sarà solo un insieme di principi generici, o peggio ancora, cartastraccia.

E la distanza col Palazzo diventerà incolombabile.



Raffaele Fiorillo

menti ancora da definire.

La proposta del prof. Abbato coincide nella sostanza con quella del Pds. Non comprende tuttavia l'istituzione di forum e non specifica le forme concrete di promozione dell'attività delle singole associazioni.

Il Psi non prevede l'istituzione di specifiche consulte ma domanda ad un apposito regolamento la dovuta consultazione delle varie formazioni economiche e sociali.

Il Msi non specifica nella sua proposta i termini del rapporto "comune-associazioni".

DIRITTO D'INFORMAZIONE E ACCESSO-TRASPARENZA

Tutti i gruppi riconoscono in pieno lo spirito della legge n.142 e introducono nella loro proposta sia il riconoscimento del diritto di tutti i cittadini, singoli o associati, ad essere informati su atti, procedure, regolamenti, sia gli strumenti per l'effettiva attuazione di questo diritto.

Il Msi aggiunge un apposito articolo per la trasparenza amministrativa, con l'intento di contrastare eventuali infiltrazioni mafiose. Propone: a) massiva pubblicazione dei regolamenti; b) rispetto, nella trattazione delle pratiche, dell'ordine di protocollazione; c) nei concorsi per le assunzioni, domande di risposte obiettive nelle prove scritte e apertura al pubblico nelle prove orali; d) dettagliati controlli su moralità e professionalità nella concessione di licenze o appalti; e) costituzione di un albo di fiducia delle ditte per lavori di piccola entità; f) costituzione di un albo dei professionisti per l'attribuzione degli incarichi; g) pubblicità, notazione e trasparenza massime per appalti e incarichi.

CONFERENZA DEI SERVIZI

E' proposta solo dal Pds, secondo il quale l'amministrazione deve indire ogni anno, ad aprile, un incontro con le associazioni e le organizzazioni sindacali territoriali rappresentative: il difensore civico, per fare il bilancio dell'andamento della qualità, della quantità e dell'efficienza dei servizi. Tutti i soggetti interessati sono tenuti a svolgere una propria relazione, allo scopo di evidenziare disfunzioni nei servizi e fare eventuali proposte.

COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Due le novità di rilievo nelle proposte dei vari gruppi:

a) il Msi propone l'istituzione di un assessore alla trasparenza, onde permettere un maggiore controllo istituzionale sulla moralità e la correttezza degli atti amministrativi.

b) il Psi e il Pds propongono che possa far parte della giunta anche chi non fa parte del consiglio comunale.

**Teresa Barba
GIOIELLERIA**
C.so Italia, 189/227
Cava de' Tirreni

**ottica
di MAIO**
centro lenti a contatto
Cava de' Tirreni
Corso Umberto, 231 - Tel. 099/341666

*R. De Michele
Abbigliamento*
C.so Mazzini, 86 - Parco Beethoven
Cava de' Tirreni

PECHO
calzature
C.so Mazzini, 198 Cava de' Tirreni

MEDEA
METALLI DECORATI AFFINI
Via XXV Luglio, 160
Tel. (099) 344633/344638
Fax. 770102 Medea I
Fax. (099) 343533
CAVA DEI TIRRENI

La prossima scheda si interesserà più specificamente del funzionamento della giunta e del consiglio comunale, della gestione dei servizi e dell'organizzazione degli uffici. Preannunciamo fin da ora che la novità più "accidentata" concerne la responsabilità diretta nei confronti del cittadino da parte del funzionario che segue la sua pratica. Il potere del cittadino nasce anche dalla facilità di evitare personalmente che le pratiche diventino "centenarie".

FELICE INTESA TRA REGISTA E SCENOGRFO

Una nuova lettura di peste e disfid con immagini-flash e quadri mobili

■ di ANTONIO DI MARTINO ■

Come sempre, tra altri e bassi emozionali, tempi tecnici più o meno lunghi, salve di applausi e qualche fischio, gioia di vincitori e lacrime di sconfitti, cala il sipario sulla Sagra di Monte Castello e i protagonisti di questa edizione si godono il meritato riposo. Ai realizzatori dell'apparato scenografico e della regia del maxispettacolo, il compito di tirare le somme.

Gaetano Stella, regista: «Alla vigilia avevo molte paure. I dubbi, le incertezze sul lavoro che mi aspettava, ad esser sincero non mi facevano dormire sonni tranquilli. Troppo poco il tempo a disposizione. E' stata una scommessa con me stesso. Spero di aver superato l'esame del pubblico cava, sempre obiettivo e sincero».

«Tu che avevi alle spalle il fantasma di Tovagliari, in piazza S. Francesco hai proposto una rappresentazione storica molto particolare, più scarna dal punto di vista spettacolare, ma anche più essenziale. Hai voluto colpire il pubblico con immagini flash, suggestive ed emozionali?»

«Ritengo che le esperienze del passato mi abbiano suggerito di non calare le vie espressive utilizzate dal mio illustre predecessore: non potevo lavorare sullo stesso terreno, e gli apprezzamenti ricevuti mi hanno confortato. Forse sono riuscito a dare una lettura nuova della rievocazione della peste, cosa che mi rallegra non poco. Per quel che riguarda la Didafida per la "Pergamena Bianca" allo stadio, beh, lì è stato tutto più facile. Grazie al valido contributo del Comitato di Monte Castello e dei figuranti dell'Associazione pistonieri e shandieratori, l'ultimo atto della festa si è consumato senza grossi intoppi. Vuol dire che la fretta e l'improvvisazione mi hanno aiutato a trovare le giuste chiavi di lettura. E poi non dimentichiamo del determinante apporto dello scenografo, l'infaticabile amico Alfonso Vitale».

Di questo valido artista cavese, sono le scene della rievocazione della peste in piazza S. Francesco e la splendida idea dei quadri mobili allo stadio.

«Devo dire che ho lavorato duramente e nella fretta di sempre, ma nonostante ciò sono più che soddisfatto di come sono andate le cose. La festa non è solo un fante e basti. E' emozioni, trasporto, amore, bisogna sentirlo dentro. Con questi presupposti tutto diventa più semplice, tutto si



Stretta di mano tra lo speaker Avella, Stella e Vitale

fa leggere. Stimoli ed idee nuove ti frullano per la testa turbinosamente, e si ha solo l'imbarazzo della scelta più appropriata. Devo comunque ringraziare, per avermi aiutato nell'allestire i due momenti spettacolari, i ragazzi dell'Accademia delle Belle Arti, dell'Istituto d'arte di Salerno, che entu-

siasmicamente hanno vissuto con me questa esperienza, l'amico Massimo De Lista, lo scultore Vincenzo Avagliano e non ultimi i "ragazzini" del Comitato della Sagra di Monte Castello, Renato Pomodoro ed Eligio Saturnino. Dimenticavo il regista, Gaetano Stella: bravissimo. Non posso dire che il nostro non sia stato un duo improvvisato, ma la nostra "avventura di coppia", nata quasi per caso, attimo dopo attimo si è sempre più consolidata. Questo feeling artistico è stato la nostra arma (spero) vincente. Mi auguro che possa continuare ancora: ho già qualche idea che mi frulla per la testa. Insomma, già penso alla prossima edizione: organizzatori permettendo, s'intende».

SENZA TV LA FESTA NON DECOLLA

Bella solo per noi

■ di VINCENZO PELLEGRINO ■

La 335a edizione della Sagra di Monte Castello si è conclusa con l'assegnazione del trofeo "Pergamena bianca" al distretto Pasculanum. Ancora una volta il rumore degli spari dei pistonieri è risonato nella valle metellana, rievocando gli avvenimenti che vide protagonisti i cavesi nel 1460, quando si resero meritevoli, per i servizi resi con lealtà e fedeltà, della gratitudine di Ferdinando d'Aragona.

La manifestazione ha avuto uno dei suoi momenti più toccanti nella benedizione dei pistonieri, impartita in piazza Duomo dall'arcivescovo De Palma, alla quale è seguito lo sfilata dei gruppi.

In una bella cornice pubblica si è svolta anche la rappresentazione storica in piazza S. Francesco, con la regia di Gaetano Stella e le scenografie di Alfonso Vitale. Rievocando la miracolosa cessazione della peste del 1656, essa ha offerto l'immagine di una città industriale e mercantile, pervasa da un profondo sentimento religioso, eppure pronta ad animarsi di uno spirito ardito e battagliero. Ma il momento topico è stato vissuto durante la "didafida" dei pistonieri.

Le squadre dei quattro distretti si sono affrontate sul terreno dello stadio comunale, incassando spettacolari coreografie per le posizioni di sparo, e poi dando vita ad una gara appassionante, ma comunque priva di ritmo, di mordente.

Lo spettacolo pirotecnico sul Monte Castello, che a nostro avviso ha pochi eguali nel mondo, ha concluso una manifestazione che, nonostante l'impegno dei partecipanti, stenta a decollare.

Sono ancora vivi gli echi del Pallo di Siena: una gara che tiene il fiato sospeso, perché si realizza in una manciata di minuti, ed anzi vive più sull'attesa e sulle tensioni che sulla corsa in sé; eppure affascina, ed ottiene quei consensi internazionali che mancano alla Didafida dei pistonieri. In che cosa differa la nostra competizione, che pare affonda le sue radici in una storia così ricca di significati?

Forse è proprio la mancanza di vivacità, legata alla lentezza degli schieramenti, a determinare la difficoltà del pubblico di apprezzare subito, direttamente, la qualità dell'esibizione; o forse è proprio la carenza di partecipazione attiva da parte della città. E' risaputo, infatti, che la divisione in distretti delle squadre partecipanti non ha la stessa valenza della divisione delle squadre senesi. E' una divisione piuttosto artificiosa, dalla quale deriva una rivalità fittizia che non assume mai toni accesi. A Cava non succederà mai che marito e moglie, appartenenti a diversi distretti, dormano separati durante il periodo della Didafida, come sovente accade a Siena.

La mancanza di questi stimoli è sicuramente una delle ragioni fondamentali per cui la nostra manifestazione stenta ad assumere un tono superiore, e viene in pratica tenuta in piedi solo dall'entusiasmo dei pistonieri e degli shandieratori, suoi unici protagonisti.

Eppure, come dicevo, non mancherebbero i presupposti storici e culturali: non ultimo lo scenario del centro storico cittadino, che offrirebbe un valido sfondo per un'ambientazione televisiva. E qui tocchiamo un altro punto dolente. La copertura televisiva che viene offerta è assolutamente inadeguata a proiettare l'immagine di Cava nell'ambito nazionale. E di questo, ci permettiamo dirlo, è responsabile l'amministrazione comunale, che troppe volte ci è sembrata lontana da reali iniziative di miglioramento e niente affatto in sintonia con gli organizzatori della manifestazione.

TUTTI BRAVI, MA TRIONFANO I "SENATORE"

Pergamena al Distretto Pasculanum Premio Scacciaventi al Corpo di Cava Bellissimo lo spettacolo pirotecnico

■ di ANTONIO DI MARTINO ■

Ancora una volta sugli scudi il giallo e il nero dei "Senatore". Il gruppo pistonieri del distretto Pasculanum, fondato nel 1947, ha vinto la XVII edizione della Didafida, conquistando il trofeo "Pergamena Bianca", il trofeo "Luca Barba" e, insieme ai pistonieri di S. Maria del Rofo (primi anche per i loro "tamburini"), il trofeo "Virtuoso" per il miglior assetto formale e scenografico in campo.

Sbaragliata quindi la concorrenza degli altri gruppi: Corpo di Cava, Fianigiani, Borgo Scacciaventi, Monte Castello, S. Anna e S. Anna Scarico. Ma il premio che alla mezzanotte di sabato 22 il sindaco Abbo, nello studio comunale, davanti a circa 20.000 persone, ha consegnato nelle mani del capitano della squadra Pasculanum Senatore, simbolicamente è andato a tutti i partecipanti, oltre che agli organizzatori, che per la prima volta dopo tanti anni hanno lavorato di comune accordo.

Il "Premio Scacciaventi", istituito dal nostro gruppo per segnalare il gruppo di pistonieri che sfoggiava i più bei costumi, è stato assegnato alla squadra "Corpo di Cava". Della giuria, presieduta dal dott. Giuseppe Romario, faceva parte anche il gen. Massimo De Lista. Il premio consiste nel dono, a ciascun figurante della squadra vincitrice, di una copia del libro di Paolo Peduto "Nascita di un mestiere - Lapidisti, ingegneri, architetti".



di Cava dei Tirreni nel sec. XIV-XVI (Avagliano Editore).

Nel quarto giorno di festa e di spettacolo, abbiamo apprezzato anche i Kerya, con le loro fantasie folkloristiche, i due gruppi di shandieratori, "Città de la Cava" e "Cavermi", e i fuochi pirotecnici dei Fratelli Lello di Vasciano (NA), di Teom di Venoso (FZ) e di Senatore di Cava.

ASSOCIAZIONE PISTONIERI

Una lettera del presidente Paolillo

Egregio Direttore,

a conclusione della "Didafida dei pistonieri", la Pergamena Bianca - XVII Edizione - anno 1991, a nome mio personale e dell'Associazione Pistonieri e Shandieratori di Cava dei Tirreni, Le esprimo i più sinceri sentimenti di stima e riconoscenza per la fattiva collaborazione prestata, altamente qualificante, che ha contribuito alla buona riuscita della manifestazione.

Entro il mese di settembre l'Associazione che presiede organizzando un briefing, durante il quale sarò lieto di confermarLe personalmente i sentimenti qui espressi, confermandole un significativo riconoscimento.

Cordiali saluti.

Il Presidente
Dott. Francesco Paolillo



ROYAL TROPHY

Stabilimento artistico di targhe,
coppe, trofei, medaglie,
bandiere, gagliardetti, pubblicità, arredi sacri
attrezzi e abbigliamento sportivo, argenteria,
articoli da regalo

Sede amministrativa: Via Gaudio Malori (zon. ind.)
84013 Cava dei Tirreni (Sa)
Tel. 099/244270 - 341053
Fax 099/342806

PIZZERIA
PANINOTECA - HOSERIA

San Vito

Cava dei Tirreni
Corso Mazzini, 18/20
Tel. 089/465042

CHIUSURA LUNEDÌ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

FOLLA 45.000 IN DELIRO PER VASCO

FRONTE DEL PALCO

Quel rock allegro e disperato tra voli, cadute e ribellioni

■ di SANTE AVAGLIANO ■

Erano migliaia, sul prato del "Sironetta Lambertini", fin dalle due del pomeriggio, quando avevano aperto i cancelli, sotto il sole; magari dopo aver mangiato appena un panino, dormito sui marciapiedi in un sacco a pelo, e affrontato un lungo viaggio in treno o in auto, con lunghe file ai cancelli dell'autostrada, bloccata quasi del tutto.

Erano là per conquistarsi i primi posti sotto il fronte del palco, esprimere la loro adorazione a Vasco ed urlare a squarciagola la colonna musicale della loro età difficile. Venivano da Palermo, da Catanzaro, da Bari, da Potenza, da Napoli.

Qualche altro migliaio si era riversato nella città, animando il solito spettacolo delle bancarelle e dei bazarini. Una distesa di maglietta (a 10 o 15 mila lire l'una), spille, fuso, posters, fasce per i capelli, ricopriva il viale Mazzini fino all'ingresso centrale dello stadio, dove più si faceva buio e più l'odore delle salisole, della porchetta e delle patatine era forte. Quest'anno la migliaia di visitatori ambulanti hanno fatto affari d'oro. I biglietti, man mano che si avvicinava l'ora X, aumentavano di prezzo rispetto alla previsione (L.360.000). Dai 21 erano arrivati a 4550 mila.

Cinque minuti dopo cominciava il concerto. Lo stadio era pieno come un uovo, in ogni ordine di posti, a sedere e in piedi: 40.000 e forse più tra ragazzi e ragazze erano lì con gli occhi spalancati, aspettando di vedere interrompere il loro idolo da qualche parte sul palco. Abbiamo come sono ai 15-20 mila spettatori presenti ai concerti che il cantautore emiliano ha tenuto nella nostra città negli anni 1984, '85, '87 e '89, rimango sbalordito. Solo i Pink Floyd erano riusciti ad ottenere un risultato simile.

Alla base minor, posto quasi al centro del campo, la polizia e i ragazzi della Security facevano fatica a tenere a bada i fans che, per vedere meglio "Blusio", cercavano di saltare sulle impalcature. Attorno a me c'erano ragazzi e ragazze dai 13 ai 26 anni (i più piccoli accompagnati dai genitori), appartenenti a tutti i ceti sociali: erano gruppi di amici o coppie di fidanzati, visibilmente stanchi e sudati, ma entusiasti di essere insieme alla loro rock star preferita.

Come nell'89, Vasco esordisce con un ghigno lucifero, quasi fosse un diavolo pronto a scatenare le furie più eccessive. Un diavolo che, uscito incolumi dai meandri infernali, oggi racconta ai suoi fans che la libertà e la felicità sono un'altra cosa, e certamente non si trovano laggiù.

Dopo un'ora circa di spettacolo, si cominciano a notare i primi spostamenti. C'è chi vuole a tutti i costi andare avanti "in trixera" (ed ha ragione, perché più vicini si è al palco e più si è divertito), e chi, al contrario, distrutto dal calore, dalla ressa e da un'amplificazione di ben 180 mila watt, fa dietro front e cerca un posto più tranquillo nelle retrovie. Tra

loro qualche drogato e qualche delinquente non mancano però per niente ci sono stati, tra l'altro, venti furti d'auto), e alcune ragazze sospette le ho notate anche lì: ma posso assicurarvi che erano un'esigua minoranza per lo più ho visto brevi nuziali, desiderosi solo di stare allegri per una sera, divertirsi, ridere, cantare e ballare con gli amici.

Giacché sono solo, decido di vedere il concerto da un'angolazione diversa e, durante una pausa, salgo in sala stampa, prendendo posto accanto ad importanti firme della carta stampata e della TV. Per citarne alcuni, Franco Mattioli de *Il Giornale di Napoli*, Marina Cavallieri de *la Repubblica* e Federico Vaccaletti de *Il Mattino*. Seduta vicina ad Assunta Medolla, segretaria particolare del sindaco Abbrò, Elvira De Honestis, di Quarta Rete TV. Alcuni sono maniti del classico black notes. Altri, invece, di registratore o macchina da scrivere con video.

Che stupenda sensazione viene dall'alto tanta gente così unita e così diversa; una marea infinita di jeans, magliette con immagini di Napoli, e tutti e fanno intanto alla fronte che si agitano nella stessa direzione, animati dalla stessa febbre: la musica. Inerte fazioni contrapposte, grazie a Dio. Seduto comodamente, ho la possibilità di ammirare il gigantesco palcoscenico, dove il rockman tentennante di Zocca e la sua band (nella quale è ritornato, come il figlio prodigo, il chitarrista Maurizio Solieri) si esibiscono, in tutti i suoi 68 metri, con due passerelle laterali lunghe 30 metri l'una, e un impianto dotato di un light show, con 1200 tra fari, luci e laser. In quei momenti ripercorro



Una splendida immagine di Vasco a Cava

mentalmente tutta la carriera di Vasco: da semplice DJ, in una sala privata ad almeno partecipante al festival di Sanremo, da star nostrana e spericolata a superstar europea. Oggi Vasco è nel pieno della sua maturità, come artista e come uomo. Ha un figlio, Davide, avuto da una brevissima relazione con una ragazza romana, ed ora ne attende un'altra dal fattale compagna, Laura.

Il concerto è stato discreto ma non eccezionale: perché (lo rilevavo insieme a me molti giovani presenti) sono state troppe pause, e anche se volentieri abbiamo visto suonare la chitarra a Vasco (cosa che in concerto non aveva mai fatto), sono state cantate canzoni non troppo adatte ad uno spettacolo dal vivo. L'esibizione è terminata poco dopo la mezzanotte. Mentre le decine di migliaia di fans sciamano verso le uscite, Vasco si recava con la sua BMW all'hotel Scipiotello, dove aveva preso alloggio il giorno precedente. Alle due di notte l'hanno visto cenare con la sua band e gli organizzatori della Cooperativa Anni '80, tra cui Franco Troiano, al ristorante "Da Vincenzo".

DRASTICA DECISIONE DELLA GIUNTA
Niente più concerti allo stadio

Sul capo di Franco Troiano è caduta la regola definitiva. Nonostante le sue assicurazioni, e la certezza che nessuna dei prossimi appuntamenti avrebbe superato il limite di presenze (8.000) stabilito dal prefetto, la Giunta, sbagliando ancora una volta (con Vasco per leggerezza, con gli altri per pusillanimità), ha deliberato di non concedere più autorizzazioni a tenere concerti allo stadio.

Dice l'organizzatore Franco Troiano: «Abbiamo avuto comunicazione ufficiale di questa decisione, che deve far riflettere, da parte del comune di Cava. Per il momento, soprattutto per il genere di concerti che stiamo organizzando per l'estate, il problema non si poneva. I Litfiba e Pat Metheny sono troppo settoriali per richiamare il grande pubblico: non tutti si chiamano Vasco».



L'organizzatore Troiano

«Non ci sarà più posto a Cava per i megaconcerti, che tanta pubblicità le hanno dato in passato? «Molti dei nomi che avevano in pro-

gramma li abbiamo riposti nel cassetto. Ma ci sono altre piazze che premono per averli. Tuttavia il nostro stadio è il più sicuro di tutti, grazie agli accorgimenti apportati dalla Cooperativa Anni '80 per permettere esibizioni così affollate. È solo un problema di numeri e di suono. Abbiamo un'inglobabilità di 25.000 presenze, ben oltre le più note previsioni dei prossimi grandi concerti. Per quel che riguarda il suono, avevamo già la soluzione. Con un ulteriore sforzo organizzativo ed altri lavori a nostre spese, potevamo mettere il palco dalla parte della curva sud, in modo che le onde sonore si propagassero in direzione nord, cioè verso la zona non abitata, evitando i disturbi riscontrati finora. Cancellare con un colpo di spugna tutti sforzi e tanti sacrifici, è stato un vero peccato».

GRAVI DISAGI IN CITTÀ

Coro di proteste all'Epitaffio per il frastuono e i danni

■ di MARIA CASABURI ■

Il dopo Vasco è stato animato da dure polemiche: il sindaco ha ricevuto minacce e denunce sia da parte di singoli cittadini che da associazioni e partiti politici.

Tutti hanno protestato per i disagi provocati dall'invasione dei 45.000 fans di Vasco Rossi, e per la carenza di strutture igienico-sanitarie, necessarie a tutelare l'incolumità sia degli ospiti che dei cittadini. Per non parlare dell'eccessiva presenza delle forze dell'ordine (550 tra poliziotti, carabinieri e vigili urbani) che non potevano controllare una simile massa umana.

Il risveglio per i disagi è stato scioccante. La città era irrimediabilmente rigata per le strade, ormai d'intenzione in ogni angolo, auto sfasciate. Per riportare le strade cittadine alla decenza consueta non è bastata la mobilitazione dell'intera forza dei servizi tecnologici.

Si è reso necessario l'intervento di una ditta specializzata in disinquinamento.

Dopo tante critiche, il sindaco ha pensato bene di sospendere cioè tutti i concerti programmati per l'estate '91. Un'azione strettamente repressiva, propria di chi in 10 anni di concerti non ha mai pensato a creare strutture adeguate ad ospitare questo tipo di spettacoli e, trovandosi alle strette, non ha saputo far altro che revocare le decisioni già prese.

Riminciare a manifestazioni di risanamento nazionale e internazionale come i concerti minaccia sarebbe un errore; ma cercare di dare alla nostra città un'immagine di efficienza, sembra doveroso sia da parte degli organizzatori che degli amministratori comunali.

«È stato un atto di grave irresponsabilità da parte degli organizzatori mettere in circolazione 45.000 biglietti per un concerto omologato per 25.000 spettatori, e non pensare che la città non era in grado

di reggere ad un simile assalto. Ancora più grave l'impreparazione dell'amministrazione comunale nel predisporre strutture e servizi adeguati. Queste le parole di Raffaele Fiorillo, capogruppo Pds. Il suo partito ha presentato in consiglio comunale un documento in cui chiede la riforma degli appuntamenti già presi, con precise garanzie prepagate di un piano di emergenza (ristorazione, servizi igienico-sanitari) e di ospitalità (campeggi, strutture extra alberghiere), che consentano ad una parte degli spettatori soggiorni più lunghi; prescrizione di un massimo di potenza di suono tollerabile, sanzionando le trasgressioni; divieto della vendita di alcolici e predizione, nella zona adiacenti allo stadio, di contenitori per i rifiuti; realizzazione di una campagna di sensibilizzazione contro l'uso di stupefacenti.

Anche il Psi ritiene inaccettabile rimandare le scelte amministrative che giudica «importanti per il prestigio e l'economia della città», ma chiede che esse si svolgano con precise garanzie.

Il Psi vorrebbe che i concerti fossero organizzati in base alle reali capacità ricettive della città, e nel rispetto dei diritti dei cittadini. Più rigida la posizione del Msi, che in un comunicato stampa chiede il divieto assoluto dei concerti, «perché occasione per grandi adunate di focoliscio e di panico collettivo negli abitanti infastiditi dal frastuono degli impianti di amplificazione». Questo partito ha manifestato una diffidenza al sindaco per omissione di atti d'ufficio al sindaco per omissione di atti d'ufficio ad avviare, intimandogli di avviare un'azione legale nei confronti dei responsabili della manifestazione per il risultato complessivo dei danni.

Anche i commercianti cavaiani hanno manifestato il loro dissenso: il rappresentante dell'Asco, Giuseppe D'Andrea, ritiene che simili spettacoli vadano aboliti, perché «nuovi per la città e per la categoria»; mentre Aldo Trezza, presidente della Confindustria, propone una gestione più razionale degli stessi: ad esempio, mediante un controllo rigoroso dei prezzi praticati dai commercianti cavaesi, prezzi che, troppo spesso esagerati, provocano gesti d'intolleranza e di inciviltà negli ospiti.

Lettera arrabbiata di una fan

Eleggere Direttore,

sono una ragazza di 19 anni e scrivo queste due righe da molti mesi. Sono rimasta molto arrabbiata per le minacce di polemiche del post-concerto di Vasco Rossi. L'intervista al sindaco che ho letto nel giornale mi ha fatto pensare che il sindaco di Cava di questi concerti è l'ennesimo tanto che si può fare a questa città, dopo la fine della Caverà. E' assurdo dire che non si prevedeva un tale afflusso di persone a questo concerto. Cava era l'unica "ditta" del centro-sud. Bastava pensare ai 70.000 spettatori di Firenze, ai 50.000 di Firenze. La cosa non è mai stata fatta e finì tutti dopo, come al solito.

E per quanto riguarda la sporcizia e i danni, penso che oltre che inevitabili, rispetto alla mole di persone, siano stati anche minimi. Gli escrementi trovati per strada, ben credo ci sia stato un solo cavaese disposto a fare andare in bagno qualcuno. Nessuno vuole rischiare; e poi, non si lamentano.

A Cava, gente a Vasco, è entrato più di un miliardo, ma forse questi soldi non sono andati a riempire le tasche che dovevano.

Per quel che mi riguarda ho trascorso una giornata "fantastica", e sono sicura che non mi infuria a pensare come me. Celsino e il resto della Combriccola del Blasco

FARMACIA ACCARINO
Cava di Tirreni
C.so Italia, 309/311 - Tel.099/341815

EKOKARTA
PROMOZIONE E DISTRIBUZIONE
CARTA RICICLATA AL 100%
Deposito
Viale Marconi Cava di Tirreni (SA)
Punti vendita Cava
UNICOOP - TENNERIELLO
ORTO BIOLOGICO

CARNE BOVINA ITALIANA
la qualità.....
Aldo Trezza
Via Vittorio Veneto, 230/232 - Tel. 464661
Cava di Tirreni

CRONACA DI UN'INTERVISTA IMPOSSIBILE

Quando un medico dell'ospedale sproloquia meglio di un politico

■ di PIERINO DI DONATO ■

Tanto per non perdere l'abitudine, mi reco ad intervistare un medico dell'ospedale. Un altro. Il dottore in questione mi accoglie con un sorriso stanco. Sta lavorando da due giorni a tempo pieno e non ha un momento libero. «Puoi venire domani?». Va bene. E' anche giusto: sta lì per curare malati, non per rispondere ad interviste.

L'indomani mi ripresento all'ospedale di Cava, badando a presentarmi dopo l'orario delle visite, per non recare troppo fastidio.

Il lavoro del dottore è tanto, e l'intervista viene rimandata di 10 minuti: ma non me ne dolgo, sono allenato ad aspettare. Il mio viso è quello di un ragazzino, e sono abituato a non essere preso sul serio, salvo poi lamentarmi quando leggo le cose serie che scrivo. A questo punto il dottore, con gentile intuizione, mi dirà che da un suo collega, il quale «può raccontarti le schifezze di questo ospedale».

Sono qui per questo, dico io, e mi accomodo. Il dottore in questione esordisce dicendomi di essere un sindacalista, come se questo dovesse impressionarmi, e comincia con uno sproloquio contro il ministro De Lorenzo e la riforma. Io l'ascolto paziente.

Mi rianimo un po' quando incomincia a parlare del buco di miliardi nel bilancio dell'amministrazione dell'ospedale.

Il fatto è grave, al limite del codice penale: se mancano i soldi per acquistare un medicinale, un incapace che spende mille i soldi da qualche parte ci deve essere.

Ma il nome di questo qualcuno rimane nell'aria, nascosto in mezzo a circolari ministeriali, dietro politici cavaici incapaci e sotto una montagna di chiacchiere.

Io difetto di molte qualità, ma non mi manca la pazienza.

Interrompo lo sproloquio e gli chiedo di scendere in particolari. Non posso scrivere un pezzo contro il governo ladro, sparando demagogicamente contro il sistema. Se un buco in bilanc-



Interno dell'Ospedale Civile

cio c'è, dev'esserci anche qualcuno che, non necessariamente in malafede, ma anche solo per incapacità, non ha saputo gestire. Se questo qualcuno continua a tenere le mani in pasta, bisogna dirlo. Perché in fondo quello che interessa alla gente è di potersi curare bene. L'utente non ne vuol sapere, di circolari e chiacchiere.

Insomma, se i soldi non arrivano, la

motivazione qual è?

Chi doveva muoversi per evitare questo buco in bilancio?

Il medico in questione mi guarda come se fossi un alieno e sbotta: «Vabbè, abbiamo scherzato, non hai capito niente, io vado a fare le ecografie».

Bravo dottore, pensi a fare le ecografie, e lasci stare la politica.

Le notizie

● Decennale dell'AvO

La sezione cavaese dell'AVO (Associazione Volontari Ospedalieri), presieduta dalla signora Angela Nenna, festeggia quest'anno il decennale della sua fondazione, rinnovando l'impegno degli iscritti a prodigarsi in favore dei vecchi, dei malati, dei delfini, in uno scambio continuo di affetti e di solidarietà.

● Progetto scuola-salute

Continua il progetto scuola-salute-territorio, a cui stanno collaborando l'Usl 48, il comune, il Provveditorato agli studi, il 52° distretto scolastico, l'Università degli studi e le scuole medie di Cava.

Con la seconda parte del progetto, a settembre, si terrà nella scuola media

una serie di iniziative didattico-formativo-culturali, aventi ad oggetto gli adolescenti e il loro rapporto con i genitori, gli amici, la salute, la propria città. Lo scopo è di educare e migliorare, attraverso le istituzioni presenti sul territorio, la vita dell'adolescente nella comunità sociale.

● Dimensione anziano

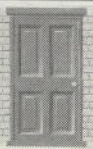
Il Lyons club Cava-Vietri, in collaborazione con l'assessorato ai Servizi Sociali del comune, ha organizzato il convegno "Dimensione Anziano nel Sud - Analisi e gestione della progressività del fenomeno".

Oltre al sindaco Abbrò, sono intervenuti il dott. Mariano Nigro, primario dell'Ospedale Civile (dipartimento per la tutela della salute mentale), e la dott.ssa Rosmina Passananti Vicusi, assistente sociale responsabile Ukes per la Campania.

Gaetano Sabatino

P. De Michel
alleggerimento

C.so Mazzini, 86 - Parco Beethoven
Cava de' Tirreni



Assicurazioni Generali

APRI LA PORTA ALLA
SICUREZZA DELLA TUA
FAMIGLIA CON LA SOLIDITÀ
DELLE GENERALI

Rag. Giuseppe D'Auria
Rappresentante Procuratore
Agenzia di Cava de' Tirreni
Via A. Sorrentino, 21
84013 Cava de' Tirreni (Sa)

LETTERA SUI MALI DELL'USL

Combattere la corruzione per migliorare il servizio

Gentile Direttore,
nell'intento di fornire un contributo al dibattito avviato sul suo giornale sul tema delicato della salute, intendo sottolineare i seguenti aspetti, che a me paiono di un qualche interesse.

Mi sarebbe piaciuto, innanzitutto, ascoltare, tra le tante voci, anche quella dei semplici cittadini. Essendo, egli, l'ultimo terminale nel processo di erogazione dei servizi sanitari, mi sembrava il più adatto ad esprimere giudizi di merito sulla qualità dell'assistenza sanitaria fornita. Abbiamo, invece, sentito i vertici amministrativi lanciare glorie, dispensare pagelle, rilasciare giudizi "tranchanti" ai medici ed amministratori.

C'è stato, poi, l'intervento di un medico, il dottor Agnista, che, con qualche frase ad effetto, ha addirittura contestato (salvo, poi, nella realtà rivendicarne un utilizzo "ad usum delphini") un consolidato diritto: quello della mobilità del personale, seppure basato su criteri di maggiore equità rispetto al meccanismo concorsuale, facilmente manipolabile.

Ho l'impressione che si sia ancora fermi ad una visione miope, datoriale e, diciamo pure, conservatrice della sanità, vista non come servizio da rendere al cittadino, ma con un malinteso orgoglio campanilistico.

Preparati professionisti si prestano, forse involontariamente, a manovre tendenti a creare artificialmente il personaggio di successo, dietro il quale vengono nascoste le inefficienze, le inadempienze, dimenticando i tanti che, nella struttura, "semplicemente" operano bene.

Si stimola, in tal modo, non tanto la collaborazione tra reparti, ma una conflittualità, che muore all'immagine complessiva dell'Ospedale.

Non c'è l'ombra della necessaria integrazione tra reparti ospedalieri e servizi territoriali (qui pochi che esistono), né si avverte l'esigenza di introdurre metodi di verifica e revisione della qualità dell'assistenza sanitaria erogata.

Mancano idee, non vengono avanzate proposte organizzative che portino ad un'irradiazione periferica e ad una terminalizzazione dei servizi della Usd (direttrici). Non viene adeguatamente valutata la necessaria saldatura con le Usd viciniori.

Credo, inoltre, che un discorso serio sulla salute (corretta allocazione delle risorse, ottimizzazione dei servizi, analisi costi-benefici ecc.) non possa essere affrontato se non si tiene in debito conto il livello di corruzione che la gestione della sanità ha raggiunto. Qui non si tratta solo o tanto di avviare un processo di moralizzazione *tout court*. Sono in gioco l'efficacia degli interventi e l'efficienza dei servizi, in quanto dove c'è corruzione c'è anche spreco, ci sono anche disoccupazione.

Tutti problemi, a ben guardare, di non facile soluzione.

La gestione della salute fa parte di un sistema complesso, assommando interventi di tipo strutturale (le norme) ad interventi di tipo organizzativo. Ed è qui che converrà agire, progettando dei sistemi operativi che stiano in piedi, ed intervenendo, contestualmente, sulla riorganizzazione e ristrutturazione del lavoro in ogni suo fase.

La scelta del Commissario straordinario, da sola, significa ben poco, se questi non interverrà sul complesso delle politiche di gestione della salute.

E' compito, perciò delle forze politiche, non per un'attenzione vaghe sulla futura destinazione dei flussi finanziari, e sulla canalizzazione degli stessi su di un progetto teso non solo a fare della struttura sanitaria pubblica la semplice erogatrice di cure, ma a renderla promotrice, attraverso interventi di tipo preventivo, di un benessere psico-fisico globale.

Dott. Giancarlo Durante
Specialista in medicina del lavoro

10 milioni mensili ai nuovi manager

Il nuovo decreto amministrativo dell'Usl 48 e l'andrea Raffaele Ferraglioli.

O meglio il signor Ferraglioli, democristiano, è il "manager" voluto dalla riforma sanitaria perché faccia quadrare i conti.

I politici, dunque, additati da ogni parte per lo sfascio della sanità, sono rientrati dalla finestra dopo che il ministro De Lorenzo (ma siamo sicuri che non lo prevedesse?) li aveva formalmente messi alla porta.

Ma il caso cavaese, frutto dell'ac-

cordo De-Psi, non è isolato.

La Repubblica editrice di Napoli ha pubblicato l'elenco dei manager delle Usd regionali: 45 Dc, 10 Psi, e le briciole (un posto a testa) per il Pri, Pli, Psdi. Come a dire: morte alla lottizzazione, viva la lottizzazione!

Interessante, in un'epoca, la retribuzione: cinque volte quella dei decaduti presidenti. Cioè, ad occhio, una decina di milioni al mese.

Volevate che i partiti perdessero una simile occasione?

P.D.D.

INTERNATIONAL HOUSE
VIAGGI STUDI IN INGHILTERRA
LONDRA - HASTINES - NEWCASTLE
TORQUAY - CAMBRIDGE
alloggio in famiglia o in residence

per consulenza e informazioni:
INTERNATIONAL HOUSE
Viale Marconi, 39 - Cava de' Tirreni
Tel. 089/343637

DE MARINIS
ceramiche artistiche
vietresi
esposizione e vendita
VIETRI SUL MARE
P.zza 222 Martiri - Tel. 089/20388
Informazioni
Via De Marinis, 42
Tel. 089/210863

digitalizzazione di Paolo di Mauro

RASSEGNA STAMPA

di PASQUALE PETRILLO

Politica cittadina, megacconcerto di Vasco Rossi ed emergenza droga sono i motivi conduttori di una rassegna stampa particolarmente nutrita.

Ripartiamo i titoli delle numerose corrispondenze sul nuovo governo cittadino e sulle sue prime vicissitudini. "Giochi fatti a Cava per la giunta tra De e Psi" esordisce il **Roma**, che prospice con "Il consiglio ha dato via libera alla giunta De-Psi". "Tra veloci e staffette", "E' bagarre per le deleghe", infine "Assessori al lavoro, assegnati gli incarichi". Non è da meno il **Giornale di Napoli** con "Domani il paio della giunta Psi-De", "Oggi la giunta Psi-De" (si noti non Psi-De, e non invece De-Psi, come l'obiettività dei numeri impone), quindi un gustoso "A Cava l'Eugenio X", infine "Una poltrona dell'Atac divide la De di Cava". Il **Mattino**: "Abbreviato sindaco per la decima volta, due assessori Psi, sei Dc", quindi "Ecco i programmi della nuova giunta", in cui Giuseppe Muio spiega che "il programma non è il ridisegno della città ma è solo la continuità di una programmazione le cui basi sono state gettate negli anni scorsi". **Agre**, infine, settimanale cattolico salernitano, pubblica due corrispondenze di Enzo Senatore: "Mi lasci la spina in porta e giunta" e "Il sindaco Abbato sempre in sella".

Ampio lo spazio concesso dalla stampa al megacconcerto cavese di Vasco Rossi ed alle furibonde polemiche successivamente dovute. "Vasco, è il sogno continua", titola nella pagina degli spettacoli il **Mattino** il giorno del concerto; poco completamente diverso in quasi successivi: "Concerto di polemiche a Cava, solo i fans hanno gioia", "Per Vasco valanga di critiche alla città". "All'alta di ieri" scrive Giuseppe Matzo sul **Mattino** - la conta dei danni provocati dal quartanella. Portoni divelti, auto danneggiate ed una incalcolabile, causata dall'immondizia in fiamme, le migliaia di fans giunti da ogni parte d'Italia hanno preso d'assalto tutto quanto capitava loro dinanzi". Enthusiasti, invece, i resoconti di **la Repubblica**: "Noi matti e felici intorno a Vasco" e "Grazie Vasco", in cui l'inviata Marina Cavallieri dà una versione diametralmente opposta dell'avvenimento musicale. "Cinquantamila persone, un miliardo e mezzo d'incasso" - fotografa la Cavallieri il concerto di Vasco, il più grande evento rock che si sia avuto al Sud negli ultimi anni, ha spento le luci con nostalgia e senza danni". Di diverso avviso il prefetto di Salerno, Cesare Catinacci, che, informa il **Giornale di Napoli** del 25 giugno, con un titolo a sé colmine in prima pagina, "ha disposto un limite massimo di spettatori (non oltre ottomila) per le manifestazioni musicali in complessi sportivi". Il comune metelliano rincara la dose restando, informa puntualmente il **Giornale di Napoli**, "autorizzazione per i megacconcerti in cartellone per questa estate" (Baglioni, Maffia, Lufibba) allo stadio comunale. La querelle, comunque, sembra essere appena agli inizi.

Il dramma della droga, nello scorso mese di giugno, è stato un terribile protagonista nella nostra città. Proponiamo, in rapida sequenza, alcuni titoli, sufficienti però a dare l'esatta misura del fenomeno. Esordisce il **Mattino** del 4 giugno: "Drogati a Cava per avere i soldi minaccia la madre". Il **Giornale di Napoli**: "A Cava è allarme droga, confermata la morte per overdose di Nicola Casillo". "Arrestati due spacciatori". Il tri della droga di Cor Gubola, lanciato sotto un treno per sfuggire alla devastazione dell'eroina - informa Giuseppe Muio in una corrispondenza apparsa sul **Mattino** del 16 giugno -, prima le morti altrettanto inquietanti di Nicola Casillo e Tonino Avagliano. "Tre croci sulla strada dell'eroina - continua Muio - su cui ora tutta la città si interroga".

Roma e soprattutto il **Giornale di Napoli** hanno dato voce alla protesta dei pendolari che utilizzano il treno per raggiungere i luoghi di lavoro o di studio. "Un disagio infinito" denuncia Raffaele Balsano sul **Giornale di Napoli** - che non intravede soluzioni, ma anzi si aggrava ogniqualvolta cambia l'orario stagionale. Gli stessi quotidiani, a fine giugno, annunciano la disponibilità delle Ferrovie, presunte dagli amministratori comunali cavesi, a soddisfare le richieste avanzate dall'utenza. L'auspicio, "esperienza docet" purtroppo, è che non si tratti dell'ennesima disillusione!

Forte preoccupazione ha destato la notizia su alcune risoluzioni adottate dalla Comunità Europea, che penalizzano la produzione del tabacco della varietà Burley, largamente coltivato nell'agro cavese, e quindi, se applicate, "con conseguenze negative per l'economia metelliana, nella quale la coltivazione del tabacco ha un ruolo fondamentale, dando lavoro diretto e indiretto a migliaia di persone". A ciò si aggiunge l'allarme, lanciato dal Roma, per le intenzioni dell'Azienda dei Monopoli di chiedere quindici manifesti e tagliare 5000 occupati nei prossimi tre anni. "Un quadro preoccupante - scrive il **Roma** - in particolare a Cava che non è in funzione due aziende che occupano in totale 700 operai: la Manifattura e l'Agenzia tabacchi".

Concludiamo con "un problema sicuramente non nuovo, ma che in alcuni periodi dell'anno si acuisce: la pulizia delle strade, delle piazze e dei giardini pubblici". "Le strade sono ingombre di cartacce, cartoni ed altri rifiuti - ancora Raffaele Balsano sul **Giornale di Napoli** del 29 giugno - che offrono una cartolina indecente della città". "La città chiede risposte concrete ed efficaci", nel frattempo, "la delega ai servizi tecnologici ricorda Balsano - è stata rifiutata dal neo-assessore Carmine Salano ed assunta temporaneamente dallo stesso sindaco". Evviva!

DIEGO ROMANO
Parati
Colori

84015 Cava de' Tirreni (SA) - C.so Mazzini, 161 - Tel. 089/541683

ATTRAVERSO LA CITTÀ

a cura di ANTONIO MEDOLLA

● Festa grande a Pregiato per don Beniamino D'Arco



Festa grande a Pregiato, la sera del 7 luglio, per la Prima Messa di don Beniamino D'Arco, ordinato sacerdote il giorno prima ad Anagni dall'arcivescovo De Palma. Al rito, celebrato nella chiesa di S.Nicola, è seguito un rinfresco a porte aperte nei giardini antistanti l'Utl, allietato dai canti dei ragazzi della parrocchia e da fuochi artistici. Nella diffusa allegria aleggiava malinconico il ricordo del padre del fotogiornale Mario, prematuramente scomparso lo scorso anno. A lui è volato il pensiero di don Beniamino, dei fratelli e della madre Felicia, prima di abbandonarsi alla gioia della festa insieme ai compaesani. Il venticinquenne neosacerdote andrà a risiedere a Roma per due anni di specializzazione.

● Mercato sporcacione e abusivismo

Il consigliere del Msi, Alfonso Senatore, con una lettera indirizzata al sindaco, ha manifestato la sua preoccupazione circa il pericolo igienico-sanitario costituito dalla sporcizia delle strade dove il mercoledì e il sabato si tiene il mercato. Le strade non vengono pulite e spesso vi si trovano buste di escrementi lasciate dai venditori ambulanti. Lo stesso, informa, che la ditta di Matteo Bortoligo usufruisce dello spazio di pertinenza del mattatoio come deposito di bombole e di bidoni, ha chiesto al sindaco di conoscere chi ha autorizzato il Bortoligo (figlio di un dipendente comunale), comunicando che si rivolgerà agli organi amministrativi e penali competenti, se non verrà posto rimedio a questa situazione.

● Scoppio con torcia umana in via De Filippo

Un forte boato, una pioggia di vetri e calcinacci, una nuvola di fumo: la fuoriuscita di gas da una bombola, in un pianto della popola via De Filippo, per poco non ha provocato una tragedia. A subire le peggiori conseguenze dello scoppio è stato Giuseppe Torci, che i vicini spaventati hanno visto precipi-

tiarsi fuori di casa avvolto dalle fiamme. Sono dovuti intervenire carabinieri, vigili urbani e pompieri per spegnere le fiamme, spazzare via i detriti e ripristinare il transito nella zona. Danni di varia entità hanno riportato i locali adiacenti ad alcune auto in sosta. Il Torre è stato ricoverato all'ospedale di Battipaglia con prognosi di 40 giorni.

● Nuova scuola media per settembre a S. Pietro

Nel corso degli incontri indetti nel mese di giugno dal presidente del 52° Distretto scolastico, prof. Antonio De Caro, il sindaco Abbato ha precisato che a settembre, malgrado la difficile situazione finanziaria dell'edilizia scolastica, sarà portata la nuova scuola media di S. Pietro e saranno compiuti i lavori previsti per le scuole medie di Pregiato e di Sant'Anna.

● Strillati dal sindaco Abbato e due assessori lo querelano



Sarà discussa il 22 novembre, presso il Tribunale di Salerno, la causa intentata al sindaco Abbato dai consiglieri comunali del Psi Antonio Battuello ed Alfonso Laudato per violazione dell'art.323 del codice penale. All'epoca dei fatti i due erano assessori alle finanze e all'urbanistica, ma avevano rassegnato la dimissioni, per continuare a prendere parte alle riunioni di giunta. La partita del 10 febbraio 1990, recatasi nei loro uffici al terzo piano del palazzo municipale, avevano trovato sbarrate le porte per disposizione del sindaco. Di qui la denuncia dei due "sfarrati" alla Procura della Repubblica.

● Prima messa a Passiano di P. Pietro Anastasio

Le vocazioni sacerdotali si sono fatte così rare, che vale la pena segnalare come un evento di tutto rilievo la celebrazione della Prima Messa tenuta da P. Pietro Anastasio nella chiesa parrocchiale di Passiano, suo villaggio natale. Nonostante la giornata piovosa, la cerimonia si è svolta alla presenza di una gran folla, che ha voluto testimoniare tra

cariti, battimenti e lagrime la sua profonda partecipazione. Al termine P. Pietro, che come soldato di Cristo milita nella file del 1° Ordine francescano, ha pronunciato poche frasi, piene di letizia e di fervore: "Entrato nell'operaio servizio della Chiesa, agirò nella luce della fede sempre, testimoniando il vangelo con la vita e con la parola".

● Convegno del Centro D'Orso sulla criminalità

In occasione della pubblicazione di due volumi di Andrea Barbieri dedicati all'argomento, il Centro Studi "Guido Dorso", presieduto dall'avv. Lorenzo Isole, ha organizzato un convegno-dibattito sul tema "Mezzogiorno e Criminalità" nel salone della Biblioteca Comunale Avallone, a cui hanno partecipato il prof. Giovanni Bechelloni, dell'Università di Firenze, lo stesso Andrea Barbieri, direttore dell'Istituto di ricerche sulla Organizzazione socio-territoriale dei servizi del Cnr, con sede a Penta di Fisciano e l'avv. Maurizio Avagliano, vice procuratore circondariale.

Necrologi

Il 15 giugno è spento, confortato dall'affetto della moglie Olga Chiarelli e dei figli, l'esperto della P.I. Lorenzo Vallone, docente di matematica apprezzato dagli alunni e stimato dai colleghi. Laureatosi nel 1946, a soli 21 anni, il prof. Vallone si trasferì a Cava nel 1959, ed insegnò dapprima alla scuola media Balzico, poi al Liceo Marco Galati ed in seguito al Liceo scientifico "Geminio". Nel 1982 assunse l'incarico di Ispettore, prima per la Calabria e poi per la Campania. Lo scorso anno era stato promosso dirigente superiore. Al nostro collaboratore Leonardo, e alla famiglia tutta, le più affettuose condoglianze di "Scacciavento".

In Pescam dove risiedeva con la famiglia, si è spenta la signora Carlotta Papa, consorte del dott. Francesco Paolo, per lunghi anni Ingegnere di Finanza di quella città. Originario di S. Arcangelo, il dott. Papa è rimasto sempre legato a Cava, dove torna quasi ogni anno in estate, alloggiando nell'antica casa paterna sulla strada di Corti a pochi passi dalla stazione e dalla chiesa della Madonna del Carmine. A lui ed ai suoi figliuoli esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

STUDIO DENTISTICO
dott. Luigi Vitale
Medico
Chirurgo Odontoiatra
Igiene, Prevenzione e cure dentarie
Chirurgia orale
Protesi fissa e mobile
Ortodontia
Viale G. Marconi, 15
Cava de' Tirreni (Sa)
Tel. 089/463584

COIFFEUR POUR DAME
WALTER
Viale G. L. Parisi, 57/A
Tel. 089/343414
Cava de' Tirreni

Ristorante "da Vincenzo"
di Felice Della Corte
Viale Garibaldi, 7 - Tel. 089/464654
Ab.: Via Veneto, 54 - Tel. 089/465757
84013 Cava dei Tirreni (Salerno)
pensione:
via V. Veneto, 40 - Tel. 089/465346

SUCCESSO DI "CAVA ROCK" A S. MARIA DEL ROVO

Con un referendum la Gescal sceglie di chiamarsi Rione Santella

di ADRIANA APICELLA

Che cosa è "Cava Rock"? Chi pensa ad un semplice pretesto per trascorrere una serata un po' al di fuori della routine (lo spettacolo si è tenuto il 21 luglio), si sbagli.

La IV edizione di "Cava Rock - S.Maria del Rovo in musica" era una manifestazione ideata per far conoscere ed apprezzare un rione bisstrato come la Gescal.

Ne parlo con uno degli organizzatori, Romano Raimondo della Dragon Organization, e poi con alcuni componenti dei gruppi musicali partecipanti: i Deep e i Woodstock.

«La manifestazione - coordina Raimondo - si è fatta anche per decentrare gli spettacoli e portarli nelle frazioni. Ma c'è un motivo sociale di base, che ci ha spinto a scegliere S.Maria del Rovo come sede: lì abbiamo il rione Gescal, il Bronx, se così si può chiamare, di Cava, ma sono tutti i ragazzi semplici e puliti che vi abitano, purtroppo penalizzati dalla crescita di qualche grangia».

«Dove si è svolto lo spettacolo?». «Nei pressi delle scuole elementari. Vi hanno partecipato quattro gruppi musicali cavaesi: i Deep, i Woodstock, i Raptus e i Diatriba, poi un gruppo di Vietri, i Musica Storia, interessato alla musica storica folk arrangiata in chiave moderna, ed infine, per rispondere alle esigenze di un pubblico meno giovane, un duo da piano-bar, Enzo e Tea. Il tutto si è svolto come momento aggregativo di un referendum popolare, indetto per dare una nuova identità anagrafica alla Gescal, la cui nascita come rione risale al 1800. Sono stati distribuiti degli stampati, sui quali gli abitanti della Gescal hanno indicato il nuovo nome da dare al quartiere: Rione Santella. Da qui la premiazione, la sera del 21 luglio».

Mi consenta di girarle la denuncia partita da un componente dei Deep,



Angela e Loredana dei Raptus

riguardante la mancanza di un centro sociale.

«Purtroppo c'è il monopolio di chi può gestire facilmente somme di denaro. Altrimenti perché non creare un luogo d'incontro, quale potrebbe essere un centro sociale, per permettere ai giovani di stare insieme ed avviare qualche cosa di creativo, invece di essere lasciati ai tempi vuoti, spingendoli a dedicarsi a cose che potrebbero anche nuocerle?».

«Perché avete scelto il genere musicale?».

«La musica non li tradisce mai, anzi ti dona delle sensazioni bellissime, senza chiedere nulla in cambio».

«Chi è stato il promotore di questa iniziativa?».

«L'idea è partita dall'Arce e dalla Sinistra Giovanile di Cava, con patrocinio del comune e della VI Circoscrizione».

Faccio quattro chiacchiere anche con i Deep e i Woodstock. Ad un componente dei Deep chiedo se il repertorio è stato quello degli spettacoli precedenti.

«No, abbiamo presentato anche alcune canzoni inedite».

«L'idea delle canzoni è legata a qualche motivo personale o sociale?».

«Si può variare da una tematica all'altra. Ad esempio, "The face of

winter" di Shelley da alcuni versi di Shakespeare: "... se arriva l'inverno, come può la primavera essere così lontana?", per esprimere l'assurdità di alcuni eventi vissuti personalmente. Un'altra canzone riguarda la truciolenza di alcune riprese televisive, riguardanti avvenimenti storici recenti. C'è una sorta di compiacimento nel mostrare e nell'osservare certe crude immagini della realtà. "Mozart", invece, concerne la sepolture del grande artista in una fossa comune».

I Woodstock hanno suonato quattro pezzi di loro composizione, due con testo e due senza. Il loro rock è di genere pop. Lo spettacolo, molto apprezzato dagli abitanti del quartiere, si è concluso con la partecipazione globale di tutti i gruppi. Soddisfatti gli organizzatori.

Flash

Scarlino rieletto presidente al congresso del Csi

Oltre quattromila tessere fra atleti e dirigenti (di cui seicento donne), centotrenta società sportive affiliate, una miriade di manifestazioni in più di una decina di discipline sportive, questa la realtà associativa del Centro Sportivo Italiano di Cava, emersa dalla relazione congressuale del presidente Pasquale Scarlino, illustrata nel corso del congresso ordinario tenutosi nei giorni scorsi a Cava. Nel corso del congresso non sono mancati accenti ad alcuni sintomi di stanchezza e di appesantimento riscontrati nella promozione dell'attività associativa, nonché critiche nei confronti di una classe politica locale non sempre attenta al fenomeno sportivo ed educativo rappresentato dal Csi.

Al termine dei lavori, i delegati delle società sportive hanno eletto il Consiglio (15 componenti) che guiderà per i prossimi quattro anni il Csi cavaese. Riconfermato presidente, conterà nelle previsioni, Pasquale Scarlino.

Tre georgiane in agosto ospiti del Csi del Cucc

Tre ragazze provenienti da Tbilisi, in Georgia (URSS), quest'estate saranno ospiti di tre coetanei di Cava, soci del Circolo Universitario, dove una di esse era già stata accolta col suo gruppo l'anno scorso, in occasione del Festival del Folklore. Si chiamano Tinatin, Ruzsuan e Nina (queste ultime sono sorelle) e sono studentesse di economia. Tinatin, che del trio può dirsi la veterana, farà da guida alle altre due.

Si tratteranno a Cava la prima quindicina di agosto e saranno ospiti di Giovanni Ronca, di Massimo Altobello e della sottoscritta. Potranno così apprendere la nostra lingua, inserendosi nel gruppo di ragazzi stranieri che fanno parte del summer dell'Aegae di Salerno, ma anche l'arte e la cultura del Sud, visitando i centri più suggestivi della Campania e le isole. Nel corso del soggiorno a Cava, saranno ricevute anche dal sindaco, mentre il Club Universitario organizzerà delle serate in loro onore.

Maria Lamberti

Sportello InformaGiovani

Bilancio provvisorio in attesa del fresco

di MONICA LAMBIASE

A quattro mesi dall'apertura dello sportello InformaGiovani, trovo opportuno fare un bilancio sul nostro servizio.

Non posso certo dire che l'utenza non ci sia stata, più che altro.

Ragazzi e ragazze (e non solo) sono venuti a porci i loro quesiti che, con piacere, ci siamo adoperati a risolvere. Ma i problemi ci sono stati e ci sono tuttora: problemi che dipendono da noi, ma anche dalle autorità pubbliche. Da noi, perché forse potremmo fare di più. Cercare molto più materiale, contattare molta più gente.

Ci siamo però accorti che per realizzare un servizio migliore (così questo non voglio dire che, seppure in piccolo, il nostro non sia già soddisfacente) servono molti soldi, e non è una novità. Per questo ci siamo messi chiedendo un contributo alla Regione e alla Provincia. Forse le nostre richieste saranno accolte, e tra non molto potremo comprare una fotocopiatrice, pagarci una banca dati.

Questo è pensato specialmente per voi che fino ad oggi ci avete aiutato moralmente, venendoci a porre tante domande. Ci avete fatto capire che possiamo esservi utili: questo è stato il nostro scopo sin dall'inizio. E, non per dire, lo ha capito anche il comune, che ha inserito un suo progetto InformaGiovani nel programma. Magari potrebbe anche darci una mano. Basterebbe anche darci una stanza alla Prima Circoscrizione. Speriamo bene!

Tornando a noi, quando inaugureremo il C.I.G., non eravamo sicuri che ne avreste approfittato. Pensavamo che nessuno sarebbe venuto, ma abbiamo dovuto ricrederci: anche ragazzi di

Nocera sono ricorsi a noi.

Certo ci rendiamo conto che una maggiore pubblicità sul nostro servizio non sarebbe male.

Ora andiamo in vacanza, ma a fine settembre ripartiremo con nuove e utili iniziative. Ci auguriamo di poter essere aperti anche qualche giorno di mattina e di potervi offrire tanto di più. Sempre gratis, naturalmente.

Tra le nostre iniziative prevediamo, oltre ai programmi su Radio Cava Centrale, tutti in onda, le iscrizioni all'Associazione Noi Giovani.

In questo modo tutti quelli che vogliono fornire un aiuto pratico o economico potranno farlo.

Aspettiamo insieme il fresco autunno e... i contributi.

Riprende Lega Ambiente

Dopo un periodo di stasi, la Lega Ambiente di Cava riprende la sua attività con più forza e vigore. La Lega, nata nel 1980 da un'iniziativa di Salvatore Adinolfi, verrà infatti ricostituita. Nuovi ed interessanti sono i programmi futuri, come ci informa Paola Tagli: «Ci saranno iniziative sul problema dell'inquinamento delle acque costiere e relative proposte per limitare il carico inquinante dei fiumi; inoltre si cercherà di risolvere problemi di inquinamento soprattutto concernenti Cava». A settembre prenderà il via la campagna di tesseramento. Chiunque è interessato può telefonare al 442215 e chiedere di Paola.

Armida Lambiasi

CercoVendoOffroCambio

IMPARTISCO ripetizioni di tedesco nel mese di luglio. Maria Benincasa, via M.Benincasa n.16, tel. 089/441986

IMPARTISCO ripetizioni d'italiano a luglio. Baby sifter fino alle ore 20. Matilde Milite, via G.Verdi n.11, tel.444277.

VENDESI T-Shirts con lo stemma dell'Università di Salerno, colore blu

o giallo. Telefonare al 342155 (Diego) o al 443810 (Roberto).

COMPRO vecchie cartoline di Cava a lire 1000 l'una. Sante Avagliano, via Ragone n.57, tel.443824.

VENDESI Motociclo Honda 125 NS, nuovissimo, 4000 km. Gabriele Buonocore, via Vincenzo Palazzo 56, tel.4424654.

ANNUNCI GRATUITI

GLI ANNUNCI DI "CERCOVENDOOFFROCAMBIO" VERRANNO COMPILATI DAL TAGLIANDO E INVIATI A "CERCOVENDO", VIA P. ATTENAS 20 - 84013 CAVA DEI TIRRENI (OPPURE A CENTRO "INFORMA GIOVANI" - VIA DELLA REPUBBLICA, 20/21 - 84013 CAVA DEI TIRRENI)

TESTO IN UN PUNTO: DESCRIZIONE DI STAMPATO

Scrivete o non si assume alcuna responsabilità per gli annunci pubblicati. Indicare nome e cognome, indirizzo e telefono.

NOME: _____ COGNOME: _____
INDIRIZZO: _____ TEL. _____

BULLI e Belli
Via Della Repubblica, 20
Tel. 089/468149
Cava de' Tirreni

coop

La COOP è la più grande organizzazione di distribuzione alimentare in Italia

La politica della COOP

Si qualifica per:

- 1 La Qualità dell'offerta e l'efficienza del servizio;
- 2 i prezzi molto contenuti;
- 3 le promozioni di consumi alternativi e l'educazione del consumatore

La COOP la puoi trovare a Cava de' Tirreni in Via A. Lamberti, 3 nei pressi dell'Hotel Victoria

LA COOP sei tu, chi può darti di più ...

digitalizzazione di Paolo di Mauro

AMMAINATA LA BANDIERA BIANCO-BLU, ADDIO PROCAVESE

Il calcio metelliano ricomincia da Alba Casaburi ed Intrepida

■ di PASQUALE NUNZIO LUCIANO ■



La ProCavese 1990-91 in formazione-tipo

Con la dichiarazione di fallimento, pronunciata dal Tribunale di Salerno, l'ultimo atto è compiuto. Scomparsa la gloriosa Cavese già da qualche anno, anche la ProCavese si scioglie. L'allenatore Paolo Braca si trasferisce a Battipaglia e molti giocatori, che in questo campionato avevano portato così in alto la squadra bianco-blu da sfiorare la promozione in C/1, emigrano al suo seguito o fanno rotte verso altri lidi.

Il calcio professionistico a Cava non esiste più. Resta quello dilettantistico, che dalla scomparsa della maggiore squadra cittadina si sente impegnato a stringere i ranghi e a rafforzarsi, puntando a traguardi ambiziosi: in altre parole, ad occupare nel cuore dei tifosi metelliani il posto tenuto finora dagli Aquilotti, e a ripercorrere il cammino da essi compiuto quando dalla IV serie approdavano nella B e giunsero a sfiorare persino le soglie della serie A.

Attualmente sono due le squadre che promettono i risultati più concreti: l'Alba Casaburi Cavese, di cui si sono occupate ampiamente le nostre pagine sportive, e l'Intrepida Cavese, nata dall'acquisto del titolo dell'Intrepida Lanzara da parte dell'imprenditore Pasquale Sorrentino, già candidato a rilevare la ProCavese prima della debacle definitiva. Nella prossima stagione le due compagini disputeranno il campionato d'Eccellenza e daranno sicuramente vita a derby assai infuocati.

L'Alba Casaburi ha intanto rafforzato il suo assetto societario e tecnico. Nuovi soci che rispondono ai nomi di Matteo Baldi, Raffaele De Pascale, Luigi Durante, Pasquale Panico, Giovanni Sarno, Lucio Sorrentino, Giovanni Sorrentino e Mario Vitolo sono andati ad affiancare i "vecchi" Alessandro e Vittorio Pisapia, Federico Piccolo, Nunzio Carpentieri, Mario Coppola, Francesco Ferrara, Felice Massa, Salvatore Pagano, Lorenzo Santoro.

Presidente è stato riconfermato all'unanimità Alessandro Pisapia, mentre la carica di segretario è andata a Roberto Lanzi. La rinnovata dirigenza ha scelto come allenatore per il campionato 1991-92 il salernitano Felice Marano, che nel suo curriculum di calciatore vanta la militanza in squadre come la Bologna, l'Inter e la Salernitana stessa, con presenza nella nazionale azzurra. Marano proviene

dal Tramonti, che l'anno scorso ha guidato al secondo posto dietro il San Giorgio nel girone G del campionato di Prima Categoria.

Ci ha dichiarato il presidente Pisapia: «Marano è un tecnico serio e preparato, un vero scopritore di talenti. Ma non voglio dimenticare, in questa occasione, il lavoro encomiabile svolto lo scorso anno da Pasquale Spatuzzi. Punteremo, con le nostre risorse, soprattutto sui giovani, rafforzando adeguatamente la squadra per affrontare il prossimo campionato da protagonisti».

A sua volta Pasquale Sorrentino è potuto diventare presidente dell'Intrepida Cavese, grazie ad un accordo con l'imprenditore sangiugese Gabriele Petri. Questi ha ceduto il titolo e la presidenza della squadra, rimanen-

do comunque nella società, a patto che le varie formazioni del settore giovanile continuino ad avere la loro sede a Lanzara, mentre l'Intrepida potrà giocare le sue gare interne allo stadio di Cava. L'anno scorso la squadra ha fatto un buon campionato di promozione, arrivando nelle semifinali della Coppa Italia. I suoi migliori elementi (Ansalone, Cesarano, Vaccaro, Imparato, Palumbo e Casalino) costituiscono l'ossatura della nuova formazione, mentre è ancora incerto il nome dell'allenatore, sicuramente un tecnico di provata esperienza. Il traguardo finale è la C/2, serie in cui ha militato la ProCavese prima di annegare nei debiti.

Che dire? Morto il re, viva il re. Morta la ProCavese, viva l'Alba e l'Intrepida, alle quali auguriamo lunga vita e successi sempre più lusinghieri. Tuttavia, al momento del cogliendo, ci sia consentito di volgere per l'ultima volta indietro. Sugli spalti del "Simonetta Lamberi" non sventola più quella bandiera bianco-blu che fece battere per anni i nostri cuori. Qualcuno l'ha ammainata e, dopo averne fatto un rotolo, l'ha riposta con mano stanca in un cassetto. Chissà che un giorno non si possa riportare alla luce del sole, scuotere piano la polvere, agguantarla a quel pemone solitario lassù, vederla di nuovo garrire nel vento. La sciaccherai quest'ultimo sospiro, prima di riprendere il cammino. Noi che gridiamo tante volte "Forza Cavese!", ce lo meritiamo.

IN GARA 150 ATLETI DI OTTO SQUADRE

Vinto dal Secondigliano il Torneo di Simonetta

■ di ANTONIO DI MARTINO ■

Alla 22ª edizione del Torneo Internazionale di Calcio Giovanile "Simonetta Lamberi", organizzato dai cugini Bisogno in collaborazione con la Primavera Luciana, quest'anno hanno partecipato otto formazioni, per un totale di circa 150 giovani atleti. Le gare si sono svolte sui terreni del comunale e del campo di S. Lucia.

Nella fase eliminatoria, sono uscite di scena la formazione ungherese del Margitszeget Budapest, l'A.C. Napoli, l'Emes Moscolano e il N. vincitore della passata edizione. Nella finale per il terzo e quarto posto si è imposta la Primavera Luciana sulla Primavera Salernitana, mentre la finalissima ha visto la vittoria meritata della Azzurra Scampia Secondigliano, che ha battuto in un incontro molto tirato la squadra locale dell'Alba Cavese di Mario Pagliaro.

Alla premiazione hanno partecipato l'assessore pro tempore allo sport Carmine Salzano, il direttore dell'Azienda di S. Giorgio Raffaele Sorrentino, il Presidente della VII Circoscrizione, Antonio Baldi, e molte altre personalità cittadine. In rappresentanza della famiglia della povera Simonetta, il giudice Alfonsino Lamberi.

Quest'ultimo ha ringraziato i partecipanti alla manifestazione, gli organizzatori, i cugini Bisogno e tutti gli amici che ancora una volta, nonostante il suo momento difficile, hanno voluto con affetto e calore, e con notevoli sacrifici personali, ricevere a casa Simonetta.

I cugini Bisogno hanno promesso di impegnarsi maggiormente per il futuro.



Il giudice Lamberi con la figlia e i cugini Bisogno

Giovanni Bisogno senior precisa: «Per la prossima edizione puntiamo a migliorare qualitativamente e quantitativamente la partecipazione straniera, quest'anno rappresentata dagli ungheresi. I ragazzi, insieme agli accompagnatori, sono stati ospitati con entusiasmo dalle famiglie cavaesi. Lo scopo della nostra iniziativa è anche quello di far crescere nella città una nuova mentalità, aperta agli scambi di esperienze nuove e alla convivenza con realtà così lontane».

Giovanni junior aggiunge: «Far divertire tanti ragazzi, aiutandoli alla competizione sportiva e alla convivenza con i coetanei è il nostro unico obiettivo. Speriamo di esserci riusciti. Ma questo torneo è anche un'occasione di crescita per i ragazzi di Cava. Dal 5 agosto grazie a contatti presi da questa circoscrizione, andremo con la Primavera Luciana a Leningrado, o meglio San Pietroburgo, per partecipare a un torneo under 14, mentre dal 17 al 24 agosto con l'Alba Cavese volterremo a Budapest per un torneo classe 75».

Tra i dirigenti solo due si salvano

■ di PIPPO TARALLO ■

Dopo aver accarezzato il sogno della serie A, la Cavese scompare dalle scene calcistiche nazionali. All'origine di questa crisi vi sono responsabilità ben precise, da addebitare ad un decennio di errori nella dirigenza. Al suo vertice mai alcuno ha parlato di gestione o di programmazione, superando l'orizzonte del proprio naso. Soprattutto, con rarissime eccezioni, non si è mai pensato a curare il settore giovanile, vero patrimonio di ogni piccola società.

In questo amaro contesto di dirigenti sono i Michele Damiani, e bardi riciclatori che durante le sue gestioni non si fu mai sbilanciato tra spese e ricavi, perché Damiani superava allestire le sue squadre con sagacia, servendosi di qualche anziano calciatore ancora motivato e, per il resto, di giovani da valorizzare. L'altro è Peppe Romano. Insi che una società piccola deve possedere un vivace fertile dal quale, poi, pescare la prima squadra. Non a caso il meglio delle ultime formazioni proveniva dal suo settore giovanile.

INAUGURATO IL KENDOKAN BUDO Infranzi dirigerà un Dojo di equilibrio psico-fisico

Ho rivisto il maestro Attilio Infranzi all'inaugurazione del Kendokan Budo Cava. Con lui c'è l'intero dare inizio ad un vero e proprio Dojo. Una scuola, cioè, che abbia soprattutto un carattere morale e culturale, e dove i giovani siano impegnati nella ricerca di un equilibrio psico-fisico a sostegno delle loro attività di studio e di lavoro.

Il Dojo è stato ricavato utilizzando i locali dello stadio comunale, sottostanti al settore distretti, si via Veneto. Gli spazi, ampi ed accoglienti, dispongono di un ampio parterre in legno, per la pratica del Karate e del Kendo, e di un tatami (composte stuoie giapponesi in paglia di riso) per il Judo e l'Aikido.

Attualmente è frequentato dagli allievi del Budo Club Cava. In futuro ci saranno corsi di autodifesa per vigili urbani, muniti, finanziari e corsi vari di polizia. Visibilmente soddisfatto il maestro nel rivedere, tra i suoi sostenitori, esperti come Silvano Baldi, Pietro De Cicco e Mario Farnio, che sono stati tra i pionieri del Karate italiano.

«Sono lieto, con i miei amici, ad indossare il Keikogi (tipo di kimono usato dai praticanti del Karate - n.d.r.) solo quando ho saputo di avere un interlocutore che il maestro Infranzi, il quale, con la sua scuola, riesce a trasmettere rigore e serietà nello spirito giusto delle arti marziali», dice Pietro De Cicco.

Intendo suo e dei suoi compagni è quello di ripercorrere i Kata (forme) del vero Karate che, nell'arco di 25 anni, da quando lui stesso trapiantò quest'arte nella nostra zona, dopo averla appresa dai maestri Shiro, Hirooka, Parada, ha mantenuto ben poco dello spirito tradi-

zionale che lo caratterizzava.

L'attività riprenderà a settembre con un corso gratuito di Tai Chi Chuan. I corsi di Karate saranno tenuti dal maestro Ramone, 2° Dan; quelli di Judo ed Aikido rispettivamente dal maestro Salzano, 3° Dan, e dal maestro Rispoli, 3° Dan. I corsi di Kendo saranno curati dallo stesso maestro Infranzi, 4° Dan (massimo grado in Italia), coadiuvato dall'istruttore Nicola De Cesare, 1° Dan.

Alex Giordano

TOP SPIN moda & sport

RIVENDITORE AUTORIZZATO:



Cava de' Tirreni - C.so Umberto I, 62/64 Borgo Scacciaventi



Specialità:
Mozzarella e Bocconcini di Bufala al 100% Fior di latte, Burro, Parmigiano Reggiano, Provolone Piccante, Ricotta, Provolone, Caciocavalli, Formaggi vari, Provolone Auricchio

Viale Garibaldi, 18
Cava de' Tirreni
Tel. 089/841713

■ Le pietre parlano. Contro il degrado del centro storico

Gentile Direttore, chi ha detto che le pietre non parlano?

C'è sempre una sera, quando viene l'estate, che è bello fare quattro passi sotto i portici. Le arcate che sono sempre più restringendosi man mano che ci si addentra nel Borgo Scacciaventi, l'incedere dei pilastri non oscurano dai neon e dagli scintillii delle vetrine, acquistano una dimensione diversa ed inducono alla riflessione.

Mi vien fatto di domandarmi: è giusto che i cittadini, attraverso gli strumenti di democrazia partecipativa, guadagnino a bloccare l'attività della pubblica amministrazione?

Questi portici che ne hanno viste e sentite di cote e di crude e furono spogliati della pavimentazione originaria per vedersi addornati di indefinibili mattonelle da bagno pubblico, sembrano, nel loro stupefatto ed ancor oggi indignato mutismo, invocare giustizia. Cosa sarebbe successo se all'epoca in cui fu apprestato l'ignobile arredo urbano, i cittadini avessero in qualche modo ostacolato il corso della relativa deliberazione?

Qualche passo, e lo sguardo cade su alcune fasce di pietra cementate innanzi alla chiesa del Purgatorio. Sono le prove per la futura pavimentazione del corso.

E meno male che qualche anno addietro le circoscrizioni impedirono che questa fosse effettuata con clientelare pietra dolomitica rossa, certo meno indecente dell'asfalto che qualche "pratico" sostituiti all'originario porfido vesuviano, poco adatto alla circolazione veicolare tanto cara a taluni bottegai, ma oggettivamente inadatta alla bisogna!



Scorcio del Borgo Scacciaventi

Una virata, quattro passi, ed ecco piazza Duomo, con il Palazzo Vesco-vile e l'adiacente casermone di cemento addito a civile abitazione. Tanto capolavoro meriterebbe che il largo fosse ad impertinente memoria, intitolato agli amministratori che fortissimamente lo vollero. La storia, si sa, è maestra di vita. Pare che, all'epoca dei fatti, l'ordine sia giunto direttamente da Roma: ma ciò non toglie che questo

venne diligentemente eseguito dai locali esecutori della politica.

Il paragone non suoni offensivo, perché il visto per accedere alle stanze del potere a volte costa, ma in compenso rende bene.

E se a fronte di tanta interessata obbedienza, i cittadini veramente liberi avessero impedito lo scempio? Invece che venerarlo nelle foto d'epoca, avremmo ancora oggi potuto vivere intatto il centro della città. Altri tempi, si dice. Altre leggi, si insiste. La società è cambiata, bisogna dimenticare ed adeguarsi, si conclude.

Se tanto cambiamento continua ad esprimere i soliti Attila & C., camaleonticamente assisi in consiglio comunale, c'è poco da stare tranquilli. Anche se con oggetto e situazioni diverse, le tentazioni non mancano.

L'infido umido cavese inizia a scendere copioso, perciò mi rifugio sotto le volte. Intanto mi accorgo di non aver ancora risposto al quesito iniziale. Ma, a questo punto, non è nemmeno più necessario.

Se sia giusto e doveroso che i cittadini intervengano per bloccare quella che non è più pubblica amministrazione su ben altra cosa, lasciamo dire a queste pietre. Sono antiche, sagge, e testimoni incorruttibili dei fatti. Nel loro silenzio, hanno già risposto.

Avv. Bruno Tolosso

■ Buone notizie da Castellon



I coniugi Polichetti con i vincitori del torneo

Egregio Direttore, mi è grato inviare Le periodici locali dove si parla di Cava de' Tirreni. Gradirei la pubblicazione sul Suo periodico, ringraziandoLa anticipatamente. Cordiali saluti.

Antonio Polichetti
(Castellon de La Plana - Espana)

■ Come abbonarsi a Scacciaventi

Gent.mo Direttore, sono una cavese, residente per ragioni di lavoro da circa due anni e mezzo in provincia di Venezia. Recentemente sono venuta a Cava per assistere alla "Disfida dei Pistonieri" e ho appreso dell'uscita di Scacciaventi. Desidero abbonarmi al mensile e conoscere le modalità per effettuare il versamento. Colgo l'occasione per complimentarmi con la redazione e nel ringraziare invio distinti saluti.

Rossana Avagliano
(S. Donà di Piave - VE)

Sono sempre più numerose le richieste di abbonamento che ci pervengono. Al di là del sostegno economico, questo ci conforta non poco nel nostro lavoro. Vieni dire che Scacciaventi viene apprezzato e che l'impegno di una redazione non cade nel vuoto.

Siamo provvedendo ad aprire un conto corrente postale. Intanto preghiamo gli interessati di inviare l'importo per il tipo di abbonamento prescelto a mezzo di assegno circolare o di vaglia ordinaria. A chi non riceve con puntualità il giornale chiediamo ancora un po' di comprensione.

Dopo questo primo periodo di rodaggio, confidiamo che non ci saranno più ritardi o disguidi.

CHI HA SCELTO TORO HA SCELTO L'ASSICURAZIONE VITA AD ALTO RENDIMENTO.

Chi, nel 1981, si è assicurato una Polizza Vita Toro, pagando un premio annuo iniziale di L. 2.077.000, già nel primo anno si è garantito un capitale di L. 30.000.000*. Dopo 10 versamenti annui, grazie alla rivalutazione RISPAV, il capitale si è più che raddoppiato, raggiungendo L. 71.185.000, mentre i premi pagati dall'assicurazione ammontano complessivamente a L. 35.086.000. Senza contare il risparmio fiscale che apporta un ulteriore considerevole beneficio economico* (tenendo conto di un'aliquota IRPEF del 33%, i premi complessivi scendono a L. 27.025.000)**

Ecco come RISPAV (Ricerca Speciale Polizze Assicurati Vita) lavora in vostro favore, garantendovi due importantissimi vantaggi: la sicurezza di una assicurazione sulla vita e un valido investimento che, anno dopo anno, si rivaluta senza coinvolgere il vostro denaro in complesse o rischiose operazioni finanziarie.

Nel 1989 il Fondo RISPAV ha reso il 12,42% e ci consente di riconoscere agli Assicurati Vita Toro, nel 1990, un rendimento, comprensivo della capitalizzazione al tasso tecnico di tariffa, del 10,06%.

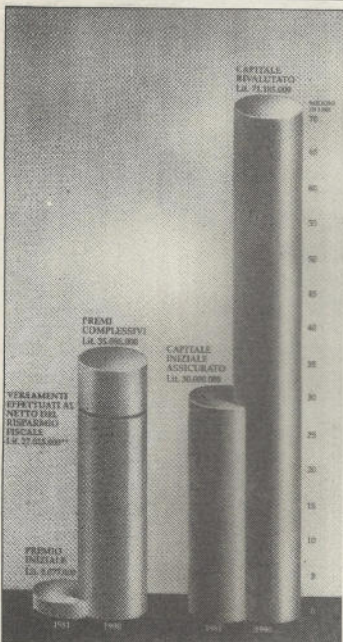
Nel 1989 il Rendimento Rispav è stato del

12,42%



TORO
ASSICURAZIONI

Agenzia generale di Cava de' Tirreni
FORTUNATO FORCELLINO
CORSO PRINCIPE AMEDEO, 55 - Tel. 089 - 4437067/710022



IL SALERNITANO BRACA SCRISSE NON SOLO FARSE Inviava pronostici da Passiano per prendersi burla dei cavajoli

■ di MARIA LUISA NEVOLA ■

Noto per le due farse dello «Mastro de scola» e della «Maestra», certamente le migliori di quel particolare genere letterario che fu la farsa cavajola tra Cinquecento e Seicento, il salernitano Vincenzo Braca, poliedrico ed intelligente «farceur», ci ha lasciato molte altre opere (di queste la maggior parte ancora inedite e conservate in due codici manoscritti della Biblioteca Nazionale di Napoli): «Intermedi», «Sautabanchi», «Capitoli», «Canzoni», «Egloghe», «Poemi», «Pronostici». Certo si tratta di un Braca minore, qui manca il movimento drammatico delle farse e mancano soprattutto i giochi di parole, il comico del «qui pro quo», le azioni vivacissime piene di equivoci e sorprese che provocavano il riso. Ciò che rimane è la satira dei cittadini di Cava, il personaggio dello sciocco cavajolo, il militante, l'ignorante che diventava bersaglio di motti, battute, schermo per certe sue capacità affaristiche fatte oggetto di ridicolo. Sopravvive poi il riferimento al tipo di società in cui nasceva la satira stessa e soprattutto quel linguaggio ricco, vario, con rapporti interni numerosi e complessi (sinonimi, oscillazioni morfologiche e grafiche, dilettezzazioni di forme e costrutti nazionali, latini e spagnoli).

I «Pronostici» sono tra le cose più belle del Braca minore, tutti e tre inviati, sotto forma di epistola in versi con rima al mezzo, ai suoi amici più cari, da Passiano (l'attuale Passiano), la frazione di Cava dove Braca dimorò per alcuni anni: il primo del 1603 (l'unico edito nei volumi di *Farse ca-*



Disegno di Enrico Tovaglieri

vaiole», a cura di A. Mango, Roma, 1973) all'avvocato fiscale Lorenzo de Franchis, il secondo del 1604 al conte Emanuele Gesualdo della famiglia dei Conza ed il terzo del 1614 a Francesco Antonio de Luise. Costruiti sullo schema del pronostico parodistico-burlesco, nato per dissacrare l'astrologia, scienza ritenuta fantastica ed illusoria, e che per tutto il Cinquecento e gran parte del Seicento fu esercizio retorico di ampia frequentazione (si pensi almeno ai «Pronostici» di Pietro Artino e a quelli di Giulio Cesare Croce), questi del Braca mirano alla distruzione comica dell'oroscopo astrologico attraverso il tradizionale procedimento del trionfo e della litote: «chello che chiovierà sarà tutti acqui... venerà Capodanno de Jemmo... santo Martino pe' chello ch'èo endovino è de novembrio... quando videte 'e perzane lavorate potete iodecare ca n' è festa... haverà non pochi quai chi stace male... chi è bivo po' sta certo ca n' è morte». Ma il pronostico del Braca non vuole essere solo burlesco, vuole piuttosto avere una funzione educativa: liberare l'uomo dalla cultura ciarlatanesca, da astrologi, imbottitori, adulatori, maliziosi ed astuti

che l'ingannano con le false verità. Di qui, da un verso, il richiamo al provincialismo divino («sempre chello sarà chi d'èo è 'mpiacere») che in qualche modo può interrompere e mutare il corso del rigido determinismo astrologico; dall'altro una serie di precetti medici, prescrizioni dietetiche, consigli per la prevenzione delle malattie (non si dimentichi che Braca studiò medicina a Salerno tra il 1593 ed il 1596 e divenne membro ordinario dell'Almo Collegio nel 1612): «v'hai suono vai a dormire e in sustanza mai ne pigliar ancie... ogn'omo vasa a' trippa tenga perché l'arte m'ensegna che purgato sti vera convalescenti... non se purga a decembrio mai perzona mentre chella sta bona», insomma una scelta di vita sana che le stelle poco potranno modificare.

Sulla parodia delle dediche indirizzate dagli astrologi ad autorevoli e potenti protettori è poi giocato il «Bionzeguale de l'anno 1614» (anch'esso inedito) indirizzato dal Braca all'amico Pietro de Ruggiero. Sessantotto versi nei quali abbondano formule auspicanti prosperità e benessere:

possi sempre stare in s'una pace
sotto 'o core tuo più ch'io; e intanto
se va, e bello 'ncanto con gran...
e fazi poco bella, a da i nepati,
ne vidi i figli nati, ed allevati

ed il bellissimo quadro di un tempo in cui la rivalità di prestigio tra Cava e Salerno non aveva ancora contaminato i rapporti di buon vicinato tra le due cittadine:

Quando era o capo d'anno anticamente
solito scendere i geste cavajole
co 'o tannone e co 'a vicia a fu' allegria
n'e case e mezzo a via dietro Salerno...
cercando ogni persona a fronte aperta
alleggermente 'e salite e i vevenghi.

Non conosciamo la data di morte di Vincenzo Braca (in una nota in margine al primo foglio interno di uno dei due codici manoscritti si legge solo che egli fu assassinato in casa di un amico), ma sappiamo con certezza che col 1614 si chiude la sua produzione letteraria; e chissà che cosa il «Bionzeguale» non fosse un augurio di pace, un tentativo, forse vano, di conciliazione con i cavajoli che per anni erano stati oggetto delle sue beffe.

Passando per Cava

Georgios Seferis

■ di TOMMASO AVAGLIANO ■

Lincanto della notte lunare sulle acque del golfo, là dove Virgilio collocò il sonno e la morte — il tracciare silenzioso dal sonno alla morte — di Palanor, agì da motivo ispiratore per il poeta greco Georgios Seferis, futuro premio Nobel, detentore di versi lucidi e desolati di *Ultima tappa*, datati Cava dei Tirreni, 5 ottobre 1944.

Nato allo scoccare del secolo da famiglia di notevole livello sociale e culturale, Seferis aveva studiato a Parigi, preparandosi alla carriera diplomatica, che cominciò a percorrere presso le legazioni del proprio Paese, prima in Inghilterra, poi in Albania. Nel 1941, quando la Grecia fu invasa dalle forze dell'Asse, il poeta scelse di espatriare col suo governo al Cairo.

Di qui, nel 1944, passato il grosso della furia bellica, intraprese coi suoi compagni la via del ritorno.

Per uno strano giro della sorte il gruppo di profughi rimase fermo a Cava (o nei suoi dintorni, non saprei dire dove), in attesa di passare il mare, e fu così che la città divenne sede prov-

visoria del governo greco in esilio, «ultima tappa» nel viaggio di avvicinamento del poeta alla propria terra. In quell'«autunno piovoso», capace di «soddenare le piaghe di ciascuno», i giorni erano lunghi a passare, ed ancor più le notti, soporifero l'ora dell'insonnia. Vista sotto la luna — dopo che il vento di tramontana aveva pulito il cielo dalle nubi — agli occhi dell'esule Cava appariva non più d'un «villaggio». Leggeri era il mare di Salerno, e sull'«apposta riva» le case brillavano come «di smalto».

Il brano termina con una citazione dall'*Enide* (Libro II, v.255), e su di essa il cerchio di questo breve discorso si chiude. Non a caso avevo cominciato a tracciarlo ricordando il nocchiero dell'eroe troiano, esule senza ritorno, condannato a cercarsi una nuova patria. Nel suo, più che in quello di Ulisse, il Seferis vedeva forse proiettato il proprio destino in quei giorni. La suggestione virgiliana era troppo forte sin dall'inizio, per poter pensare di tenerla in sordina e quasi escludere.



Il ritorno del soldato in una foto ripresa da Robert Capa a Salerno

Ultima tappa

...Ma ieri sera qui, in quest'ultimo scalo ove aspettiamo che l'ora del ritorno alberghi... in questo villaggio tirrenico, di là dal mare di Salerno, di là dai porti del ritorno, all'apice d'una bora d'autunno, e le case si sono fatte, sull'opposta riva, di smalto. Amica salentina luna...

Mestiere di pittore

Mario Carotenuto

Consigli a un giovane pittore

Presentazione di Rino Mele
Con 31 disegni dell'autore
Avagliano Editore
Pagina 96 Lire 24.000

Il giovane pittore desideroso di apprendere i segreti del mestiere, a cui Carotenuto rivolge questi «consigli», vive lontano dal Sud, ormai avanti negli anni, e chissà se il messaggio del maestro gli pervenirà in tempo, chissà se pratica ancora l'arte del dipingere.

Ma questi rudimenti impartiti sottovoce, pur se pubblicati, forse tutti per il destinatario, nulla hanno perduto della loro verità e della loro grazia, perché muovono da una mente fervida di pensieri e di memorie, e passano per il cuore. Sono consigli che esprimono una fede inaspettata nel fare, nel produrre, nel comunicare.

Più che un manuale per dilettanti di pittura, un autoritratto d'artista, da cui tutti possono attingere un'emozione o un insegnamento.

Bellissimo lo scritto introduttivo di Rino Mele.

IN CAMPANIA
AL FIANCO DEI PRIVATI
ISTITUZIONI ED OPERATORI
ECONOMICI



CREDITO
COMMERCIALE
TIRRENO

SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI

Filiale in
ACCAIOLIO - ASCIA - NAPOLI - NOCIERA SUPERIORE - SALERNO - SERRA

QUI VISSE LA SUA LUNGA VITA
PAOLO MARINO BALDI
NEL CULTO DELLA FAMIGLIA E DEL LAVORO UOMO DI RARE
ED ESEMPLARI VIRTU' CIVILI E DI TALE PATRIOTISMO DA FORNIRE
MEZZI ED ARMI A GARIBOLDI QUANDO AVEVA UNA
FABBRICA DI ARMI A PROZZUOLI
VENUTO A GARA ACCANTO
ALLA SUE ARTI IMMANAGGIARLE DI CREATORE DI FUORI
ISTITUI LA SANDA MUSICA E CHE DA LUI PRESSE IL NOME
E CHE FINE DURATA CI RIORDA PER CIRCA 100 ANNI
FRUITO DEL SUO LAVORO E QUESTA CASA LASCIA IN
PREDITA AI SUOI 12 FIGLI
NACQUE IL 10-9-1822 MORI IL 29-9-1912

Lapide apposta nell'androne del palazzo di via Diaz (vicolo di S. Rocco), abitato dal maestro di musica ed armiere Paolo Marino Baldi.

NOBILI ED ARTISTI NEL PALAZZOTTO DI DON LUIGI

Tavolate di beccafichi a Pregiatello per la festa della Madonna dell'Olmo

■ di TOMMASO MILITO ■

Don Luigi Sabano aveva un'unica figlia, Gemma, che andò sposa all'avvocato Luigi Muscolo, civillista del Foro di Salerno, e in meno di tre lustri, come per contrappeso, alla sua infanzia solitaria, mise al mondo dieci rampolli.

La sfortunata giovane si spese anzitutto nel 1913, quando il primogenito Vincenzo, destinato a seguire la professione paterna, aveva undici anni appena. Fu una grave perdita per il marito e per la numerosa prole. Un dolore che immaginiamo acutissimo per l'ottantatreenne Don Luigi. Ma la vecchiaqueria non se ne fece abbattere e, finché visse, senza tralasciare gli impegni nella vita mondana e sociale, profuse tante altre parate delle sue energie ad allevare e curare i nipoti, rimasti in patria per la morte prematura di due di essi.

Durante la bella stagione nel suo palazzotto di Pregiatello Don Luigi soleva accogliere i migliori rappresentanti della nobiltà napoletana, tra cui Marcello Ortili ed artisti di fama come Filippo Filini. In quel sito così ameno, poco al di sotto della

cima di monte Castello, il maestro dipinse bellissimi quadri, con scene di caccia ed animali vari, alcuni dei quali furono donati al padrone di casa ma andarono poi dispersi.

Il prosopiteo Marcello Muscolo, anche lui avvocato, ricorda di aver sentito raccontare in famiglia che ogni anno, a settembre, in occasione della festa della Madonna dell'Olmo, il gentiluomo distribuiva cartocci di polvere e piombo a tutti i contadini di Pregiatello, e questi andavano a caccia sin dall'alba nelle campagne all'inforno, recandogli grosse file di "fucetole" (beccafichi) per il pranzo che, da autentico anfitrione, Don Luigi soleva

offrire ai numerosi ospiti convenuti di lusso per la ricorrenza.

Ma torniamo ora ai tempi eroici della sua giovinezza, riassumendo le prime fasi dell'operazione con cui riuscì a liberare la nostra valle dalla piaga del brigantaggio.

Abbiamo visto come, deciso a sgominare la marmada di boscaioli e caprai che, stazionando presso l'eremo dell'Avvocata, tartassava con sequestri ed estorsioni la popolazione di Cava, il Sabano vi si era infiltrato arditamente insieme ad alcuni militi della Guardia Nazionale, di cui era brigante. Fin dal primo incontro, avvenuto la notte del 29 luglio 1863, spacciandosi per un capo brigante proveniente dalla montagna di Acerno, Don Luigi si era guadagnato la fiducia di alcuni affiliati della banda, ai quali aveva dato appuntamento per la sera successiva.

Ma il maultempo lo aveva tenuto bloccato all'Aria del Grano, costringendolo a procrastinare il contatto con i briganti. Alla mezzanotte del 31 il gruppo comandato dall'ingegnere ufficiale era di nuovo sul monte, e poco dopo si imbattava in due caprai.



Ruderi dell'abbazia camaldolese all'Avvocata

I BRIGANTI DELL'AVVOCATA

Pane e ricatti

La vita si tirava innanzi col semplice pane e formaggio che il nominato Andrea acquistava a Vegeta da un bottegaio fidato. Solo questa mattina ho ricevuto caffè e due di vino.

I nomi di quelli che erano nati sono Andrea della Mura di Vegeta, Giuseppe e Francesco Proto di Minori; gli altri due che vidi solo la prima sera e che mai più son ritornati si chiamavano Francesco e Luca della Mura, nipote e zio. Andrea s'incamminava con lo detto di comprare il vitto, e di portare le notizie tutte necessarie a far ricatti, o a ripararsi dalla forza, tutto puntualmente riferiva.

I ricatti più ricordati da me, proposti a farsi dal Mura, erano per D. Giuseppe Camerla di Amalfi, il quale doveva essere ricattato sopra Ponte-Celiese per mezzo di notizie che doveva assumere dalla madre del Mura, che vendeva il pane nella cantina del Camerla; poi, portati il sabato o domenica dalla madre, ma non gli era riuscito avere con precisione i dati per sorprenderlo certamente. Altro in persona del Sig. Giovanni Pisciane di Pucara, non precisando il come praticargli.

I Proto proponevano il ricatto del Sig. Giuseppe Civile, padrone dei stessi, il quale dovevasi conferire in un suo giardino denominato Lano, ovvero in un altro fondo denominato Madonna della Grazia; il tutto si era preparato per la riuscita, e questa mattina si doveva andare per l'aguto nel fondo Lano; per l'ora e la certezza di trovarsi il Civile in quel sito, il Proto Giuseppe le attingeva dal vicario del Civile Giuseppe a Preta, alla nostra discesa, che, sebbene fosse fidatissimo del padrone, pure lui destinatamente lo avrebbe ripito.

Altro ricatto procurato dal Proto in persona del Sig. D. Angelantoro, e D. Giuseppe Amato, i quali si ritrovavano nel fondo Lano. Un altro ricatto che doveva ripetersi su d'un prete e di un suo fratello, e di un ricco monsignore di Pussiano,

quei stessi che nell'aprile ultimo sfuggirono alla sventura per la vigilanza di una Guardia Nazionale; mi sorpresi assai come intanto a me ed ai militi intorno mi ripetessero il fatto pressoché come avvenne nel 18 aprile, ed aggiungendo solamente che avrebbero fatto fuoco sui Guardia Nazionale, se non avesse però prodotto un allarme e deviato l'esito preloso.

I briganti che accompagnavano gli stessi furono Francesco il Ventiche, Giovanni Proto denominato Chivo, Luigi e Vincenzo Manaro, ora in prigione, Vincenzo Amatrada, Vincenzo Talaburro, Giovanni Turi di Nola e di Avellino, ora gurgone nella Piana di Salerno, Domenico figlio di Battaglia, di Minori, ora in prigione. Furono diretti per quell'operazione da un giovane cavese di circa anni 30, di media statura, con piccoli mustacchi biondi, di colore vivace, leggermente vaintato al fuso delle gambe, piccola cosa scelligato, vestiva con calzoncini a piccole righe, con giacca di cotone giallo, con na piombino a piccole righe, con giacca di cotone giallo, con cappello di feltro nero e fucile lungo con scure e piallato. Dicevano però i Proto che essi non avevano conosciuto direttamente con lo stesso, ma quegli con Vincenzo Amatrada e Giovanni Proto, detto Chivo.

Dubitando che questo fatto fosse stato ripetuto solo innanzi a me e pochi altri militi, questa mattina con arte ho sorpreso un di essi, Giuseppe, e chiamandolo bugiardo, che i briganti miei compagni non lo tenevano più in quella fiducia dei giorni prima, facendolo sapere, quando si è portato a mangiare le capre, al suo ritorno gli ho ripetuto che per entrare in merito con i miei compagni dovevo ripetere tutto l'avvenimento del ricatto di Cava innanzi ad essi.

Infatti tal ritrovato ha giovato moltissimo, giacché tutti i militi che erano meco, sanno appieno l'accaduto.

(3/continua)

PROVA D'ARTISTA / 5

Amico mio, lontano come in una favola

■ di MARIO CAROTENUTO ■

Il 29 luglio, la festa del Carmine. Me ne ero dimenticato. Ricordo la Madonna alta col vestito a piramide incrostato di perle e fili d'oro; il volto lucido e fisso incorniciato da una lunga parrucca di baccelli biondi. Il bambino ripeteva,

in piccolo, l'accoppiatura della madre e tutti e due avevano in mano lo scapolare bianco e marrone.

Era la Madonna dell'azzurro e del caldo.

Qualche volta l'abbiamo festeggiata la sera tardi sul terrazzo che emanava il calore del giorno, con il vento fresco che arrivava dal mare.

Tu eri felice, ma la tua era una felicità chiusa nel volo ovale di terra-cotta che gli occhiali neri rinevano impuntabile. Nel vino reclinavi il capo e le parole uscivano a stento impastate di pensieri e sentimenti. La gioia si fondava ad una malinconia profonda e sottile, col sapore dei sogni non realizzati, che puntualmente tornavano la sera a circondarti il capo come un'aureola.

Come narrare di te? Bisognerebbe dire il tuo nome, la tua faccia, le circostanze della tua vita. A che varrebbe? Arido elenco di parole e numeri il resoconto di un'esistenza: sono il tuo modo di guardare, la tua

delusione di fronte alla banalità, la tua trascuratezza contro l'ingenuità, le cose da ricordare! Non c'era niente di scontato; tutto era imprevedibile nelle tue azioni, che avevano l'incertezza della favola. Ora favola sei, lontano dal tempo e, col sigillo del

la tua vicenda chiusa per sempre, la tua immagine s'ingrandisce nel cielo rosa di questa anonima sera d'estate.

Vieni dal mare col bavero dell'impermeabile alzato e le mani affrontate nelle tasche. Mi fissi il vuoto dei tuoi occhiali scuri, mentre il vento caldo di



luglio ti scompiglia i capelli neri e sottili; mi inviti a bere una birra nel bar, una birra in tutti i bar della costiera da Positano a Vietri. Però ci deve essere la luna.

Ho ricordato ed ho parlato solo di ieri. Oggi è una giornata piatta e comune. Sono stato molto al sole ed ho letto poesie di Corbière. Nella solitudine della spiaggia, sotto il caldo del meriggio, le immagini del poeta francese erano spettri della solitudine, e gli ombrelloni neri al sole erano enormi inani fuori in una larda sterminata priva d'acqua.

17.76
(Disegno dell'autore)

FESTIVAL DELLE TORRI

Folklore in piazza Duomo

■ di GIOVANNI D'ELIA ■

Dall'1 al 4 agosto il folklore in piazza Duomo si ripropone con un nuovo nome: "Festival delle Torri". E' un nome importante, di vago sapore storico, anche in ossequio alle tradizioni e ai costumi delle nazioni che invieranno propri rappresentanti.

La quarta edizione sembra la più nutrita ed omogenea; mancano i ritmi affricani, ma ci sono rappresentanti mullesi, gli immancabili sovietici e, novità assoluta, un gruppo delle Isole Vergini. La scenografia è curata dal

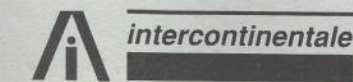
pitore Alfonso Vitale. L'organizzazione, come le altre volte, è degli Sbandieratori Cavensi. Un totale di 250 partecipanti, tra ballerini, figuranti e musicisti.

Per l'occasione è previsto l'allestimento di stand turistici e artigianali del paese presente, nonché la proiezione di audiovisivi che faranno conoscere curiosità e caratteristiche delle nazioni di provenienza dei gruppi.

Preso atto che la città non dispone di un anfiteatro (veramente non dispone neanche di un teatro), lo scenario da sempre deputato per le esibizioni dei gruppi è la piazza centrale. Non contestiamo la scelta topografica, poiché indubbiamente ci sarebbero poche soluzioni migliori, ma certo vedere tanta storia e tali civiltà esibirsi tra scempi architettonici e prodotti post-sismici, sembra una contraddizione.

Ma chi ha detto che le "avanguardie edilizie" non siano entrate a pieno diritto nella storia dell'arte?

Gioielli
Cava dei Tirreni



ASSICURAZIONI S.p.A.

AGENZIA GENERALE

84013 Cava dei Tirreni - Via Principe Amedeo, 91 - Tel. 089/449905

VIETRI D'UN TEMPO

Ricordi di mare e d'infanzia nella repubblica dei lenzuolanti

di TOMMASO AVAGLIANO

Quando nominò Vietri d'un tempo, coloro che appartengono alla mia generazione o sono nati anche prima di me sanno a che cosa mi riferisco. Parlo del mare della nostra infanzia, trasparente come un vetro pulito, e della spiaggia di prima dell'alluvione del '54, larga appena la metà dell'attuale, dalla sabbia purissima, sulla quale affioravano occhi multicolori di stoviglie, buttati in acqua dalla vicina "fieniera" e levigati dalle onde prima di tornare a riva. Noi ragazzi andavamo in cerca dei più grandi e dei più vivaci, li usavamo per giocare alle piastrelle.

Allora il lido era semideserto anche d'estate, specie in certi giorni della settimana e in certe ore del giorno. Il tratto di spiaggia che va dal fiume alla scogliera (quello opposto mi era ignoto e misterioso come una regione inaccessibile, ma non doveva essere granché diverso) era interrotto da un solo stabilimento balneare, il "Letizia", che schierava una breve fila di cabine. Di qua e di là del "Letizia" era la libera repubblica dei lenzuolanti, dai condotti fini matrimoniali sciorinati a riparo del sole, con gli angoli annodati in cima a volenterose perliche infisse nella sabbia.

Al mare si andava soprattutto per motivi di salute, per guarire da sciathe, reumi, lumbaghi, linitismi, debolezze di bronchi e di polmoni. Si viaggiava in filovia fino a Vietri alta, carichi di borse colme di mangiare e di grosse camere d'aria a tracolla, da usare per reggersi a galla, chi aveva la fortuna di disporre. Poi cominciava la processione verso la marina, con un rumoroso battente di zoccoli di legno sul basolato. C'era chi alla spiaggia si recava in bicicletta, arrancando sotto il sole. Mio padre da ragazzo si faceva andare e ritorno a piedi, con qualche sparuto coetaneo, spingendo davanti a sé un cerchio sonoro di ferro, di cui governava la velocità e la rotta con un'astuta metallica opportunamente sagomata alla punta. Erano viaggi avventurosi, contrastati da epiche sudate, incontri ed incidenti imprevisti, ruberie in orti incustoditi, ingorde bevute alle fontane. L'odore del mare tra gli scogli e la luce del sole più cruda li avvertivano della prossimità della spiaggia prima ancora di giungervi in vista, alle ultime curve della discesa, mentre passavano tra povere case di pescatori e macchie di fichi selvatici. Poi era l'immensa distesa azzurra coi suoi martellati abbeccucci a colorargli l'anima, come colora l'al-

col il vetro che lo contiene.

Sono stato anch'io, lungo lontane estati, uno di quei piccoli bagnanti magri e immaginosi, un po' patetici e un po' ridicoli, col costantino caccante di lana alle anche e un asciugamano sulle spalle per proteggersi dalle scottature. Le poche volte che ci sarò andato con mia madre prima che la perdesse, era troppo presto nella mia vita, non le ricordo. Mio padre ci conduceva ammonticchiati tutti insieme nel casale, facendo schioccare la frusta sulle orecchie di uno dei molti cavalli fucosi che possedeva in quel periodo. La morte della mamma, quando ancora non avevo sette anni, lo impegnò più intensamente nella bottega di alimentari da cui traeva sostentamento la famiglia. Per una o due estati prese a noto un'auto pubblica con tanto di scioffo che scamozza-

cirò... Ma in quell'età ancora libera dai tormenti del sesso erano altri i pensieri che mi occupavano la mente. Avevo dato inizio alle mie prime letture - fumetti, naturalmente - e sognavo agguati e nemici e vittorie strepitose anche dietro lo sportello dell'armadio dove a volte mi specchiavo gonfiando i muscoli esili della braccia.

Né io né mio fratello, più piccolo di me di qualche anno, sapevamo nuotare. Non avevamo nessuno che ci insegnasse o facesse coraggio, sicché i nostri bagni si svolgevano sulla battigia, fra trasalimenti e fughe immotivate verso l'asciutto, in pochi centimetri d'acqua, mimando goffamente i gesti di chi nuota, con le ginocchia e la pancia affondate nella sabbia. A quei tempi uno sbeccato appariva infilare in cinto era un pugnale. Inforcavamo perliche e sedie cavalcandole come



Vietri, la scogliera coi Due Fratelli

me e mio fratello, insieme alle dome di casa e qualche loro amica, fino a Vietri, dove avevamo in fitto una cabina, e lì rimanevamo per tutta la giornata, portandoci da bere e da mangiare; poi a un'ora convenuta veniva a riprenderci.

Però l'asciugamano sulle spalle - di lieve panno, candido, con le frange lunghe - lo mettevamo a volte anche gli adulti, mentre le donne se lo cingevano intorno ai fianchi, come a volersi riparare le natiche più segrete dagli sguardi impudichi degli uomini, e non bastasse la stoffa dei costumi di allora a sberleffare incontenute. Più tardi avrei lanciato anch'io occhieate furtive verso quelle zone proibite, specie nella pella tra la coscia e l'inguine, sperando di scorgervi qualche ciuffetto sfuggito all'attenzione gelosa della titolare, magari solo un

destrieri e ci lanciavamo all'attacco di pavidati avversari e di mostri. Ma bastava un'ondata appena più veloce delle altre a farci buttare in ritirata, ingloriosamente, e tuttavia senza che ci sentissimo umiliati poiché separavamo per istinto la nostra piccola realtà quotidiana dalle grandi imprese eroiche che prevedevamo di compiere un giorno.

Nonna Angelina e la figlia si immergavano a poca distanza da noi - la nonna in sottoveste scura - e si bagnavano tenendosi aggrappate l'una di fronte all'altra a uno stesso pلو conficcato nel fondo, forse usato per l'attracco delle barche. In quel punto il mare era alto poco più di un metro e loro andavano su e giù, a turno, come in un balletto: su e giù, faccia a faccia, per ore, senza smettere di ridacchiare e far pettegolezzi.

VERSI DI RENATO AYMONÉ

Un poeta allo specchio delle proprie «Coincidenze»

di ANTONIO PIETROPOLI



Più niente, ormai, può minacciare le sorti della poesia, essendo il suo ciclo di produzione consumato sempre più prossimo alla perfezione del cerchio: autori e lettori quasi s'identificano, anzi c'è chi mormora che già i primi sovrachio di numero i secondi, mentre essa o si accenta del sottobosco editoriale o si arroccia nelle riviste specializzate. Inutile dire, allora, che è anche da questa situazione anomala che nasce il piacere di pubblicizzare un ultimo numero uscito sulla nota dei claudesimi, o dei fantasmi.

Si tratta di *Coincidenze* (Avagliano Editore, Cava de' Tirreni) di Renato Aymone, docente universitario e infaticabile critico della poesia novecentesca. Questo è il suo terzo volume di versi, da ascrivere in larga misura alla categoria tematica del "poeta allo specchio", a fianco dei vari Paris, Bellezza, Cucchi, ecc.: con la sostanziale differenza, però, che lo scavo autobiografico viene qui condotto in chiave ironica e talora grottesca, e perciò riscattato dal gioco della mera deiezione poetica.

Aymone ha infatti un demone di fondo, un senso di straniamento generazionale, che non gli consente di "situarsi", di sentirsi pienamente colto, un tipo di disamore o estraneità, insomma, temporale ed esistenziale. Di conseguenza, il polo di attrazione del discorso deve per forza essere l'io, il soggetto lirico tradizionale, rivisitato fin nelle più infime postille psico-fisiche. Ma questo tragitto di ricerca il poeta se lo compie con una predisposizione d'animo e di stile che se non è proprio l'insolente sberleffo di un Palazzeschi, è perlomeno il motteggi epigrammatico, una tonalità poetica tra l'arguto e il corrosivo che riesce, lungo tutta una tradizione, a poeti come Govoni, Gozzano, certo Saba, ecc.: per poi ridiscendere

fino alla gronoma impossibile dell'ultimo Montale e irradiarsi, in varie forme, nei Dego, Vassalli, Niccolai, ecc.

Su questa strada del gioco Aymone arriva addirittura a maltrattarsi, in versi nei quali lo smalto retorico è esclusivamente adibito a fermentare un vissuto che traspare quanto mai dimesso e gramo, diseroico: "Sono un uomo diviso, e poco male" se forse il totale non sussiste che fuori dell'ordine del reale? Ma sono un uomo ancora/abilmente a scale, dalla nascita scisso e riunito, imbottigliato del tutto ignaro poi nel disordine/che mi ridasse miliardariale". L'automotteggio, dunque, non è mai puro e fatto diversamente, bensì un ben oliato meccanismo psico-retorico, un'analisi quanto corrosiva mascherata deputata ad assorbire o mediare tutti i più vizi umori della confessione privata.

E lo stesso deragliamento sentimentale investe poi oggetti ed eventi, che vengono così trattati, diciamo alla maniera di Sinigaglia, come nudi, enigmatici ed emblematici referti del mondo, frammenti caetici che ormai solo l'inservimento del poeta riesce a stringere in un'ipotesi di assemblaggio ("Le cose si risolvono da sole/ alla fine, si adeguano. Il morso/ di vipera il mal di denti/ il nefroma gli appuntamenti/ mancati gli sbocchi di sangue").

"Coincidenze", allora, è per Aymone soprattutto una corresponsione storico-temporale da conquistare, forse per guarire da quella sfistatura o emarginazione prima indicata come la sua più autentica premessa ontologica. L'esercizio poetico si risolve perciò in un'uso di ricomposizione, anche memoriale, dove il poeta può finalmente fare i suoi incontri e le sue esperienze, può riconciliarsi con la vita. Ma le "coincidenze" sono anche poetiche affinità elettive. L'autorità, la vergogna scontrova di sé, la narcissica compiacenza e indulgenza verso se stesso, sono dunque atteggiamenti, insiemi, esistenziali e già letterari. Di modo che, mentre Aymone gioca allo specchio della sua vita, le sue "coincidenze" sono anche poetiche affinità elettive. L'autorità, la vergogna scontrova di sé, la narcissica compiacenza e indulgenza verso se stesso, sono dunque atteggiamenti, insiemi, esistenziali e già letterari. Di modo che, mentre Aymone gioca allo specchio della sua vita, le sue "coincidenze" sono anche poetiche affinità elettive. L'autorità, la vergogna scontrova di sé, la narcissica compiacenza e indulgenza verso se stesso, sono dunque atteggiamenti, insiemi, esistenziali e già letterari. Di modo che, mentre Aymone gioca allo specchio della sua vita, le sue "coincidenze" sono anche poetiche affinità elettive.

D'altronde, questo accade quando il contatto con la vita è troppo allestito: attaccarsi a tutto, vivere per rifrazioni, di quincio, in bilico. La riprova finale, che sia proprio così, sta in alcuni versi, tra i non pochi francamente memorabili di questo delizioso diario poetico: "Mi sopporrò/mi porto insomma addosso con pazienza/ cerco di limitare i miei danni. Afferrò la vita per gli alluci per l'ombelico/ i peli i capelli la schiena. Come posso".

(Disegno di Giacomo Porzano)



Progettazione Personalizzata
Centro Elettronica Auto
di Francesco Savarese

Cava de' Tirreni
Via Gaudiosi, 21 (Pal. Marconi)
Telefono 089463654

LA NUOVA
legatoria
di Eleonora Lampis

Ogni tipo di legatoria
e allestimento

84013 Cava de' Tirreni - Via Talamo, 33 - Tel. 089/443320

ISTITUTO DI BELLEZZA

PRESTIGE

by Licia & Pasquale

84013 Cava de' Tirreni - Viale Marconi - Tel. 089/464824

ARTE E PUBBLICITÀ

28 pittori contemporanei s'incontrano al caffè

■ di SABATO CALVANESE ■

Non accade spesso nell'arte, specie in quella figurativa, che un unico argomento venga trattato nello stesso tempo ed in egual misura d'esattezza e verità da un gruppo rilevante di autori come è avvenuto col tema "Incontro con il caffè", visto sia come bevanda che come punto di ritrovo.

Il merito va al "Centro Studi Luigi Lavazza" di Milano, che ha avuto l'idea di fissare l'argomento, e alla Galleria "La Nuova Sfera", diretta da Antonio Caré, che ne ha curato l'organizzazione artistica.

La rassegna, dopo essere passata per città importanti come la stessa Milano, Firenze, Roma, Napoli ed altre ancora, approda ora a Cava, nella sala del Centro d'Arte "Il Cortile".

Percorrendo le opere in mostra, si capisce subito che ognuno degli artisti (ventotto, per la precisione) dà al tema una sua originale interpretazione. Ci troviamo di fronte, cioè, a tutta una mole di riflessioni e - perché no? - di luoghi comuni.

La centralità dell'uomo è la principale chiave di lettura (i suoi atteggiamenti, s'intende), ma poi convengono valutare con esattezza tutti i particolari delle rappresentazioni, cioè dei luoghi proposti, sempre interni, visti con spiccolata sorpresa.

Saggio di fine d'anno per gli allievi di Venditti

Secondo una consolidata tradizione, anche l'Accademia Cavese di Cultura ed Arte, diretta da Mimmo Venditti ed Anna Maria Morgera, ha proposto il "saggio di fine anno" dei tre corsi in cui è articolato l'iter di formazione artistica degli allievi.

Senza soffermarsi sulle lacune strutturali dello spettacolo, dovute essenzialmente alla mancanza di adeguate strutture, bisogna riscontrare ancora una volta l'assenza di partecipazione del pubblico alle quattro serate: il grado di disaffezione per il teatro ha ormai contagiato gli stessi parenti degli allievi, abbandonati a quattro muri e dieci scantini.

L'esibizione dei diplomandi, che hanno scelto piceci tratti dal teatro più famoso e praticato, ha evidenziato le capacità di Mariella De Pisapia, peraltro con un anno di esperienza in



Dipinto di Paolo Signorini

Alberto Salvi (che presenzia al catalogo scrive: «Senza rinunciare alla pronuncia del proprio linguaggio, gli autori hanno secondato il tema proposto con grazia, invenzione ed umiltà (anche i maestri), ch'è sempre una rara qualità. In una idea di caffè, che miscela tradizione e nuove esigenze, riflessione e dinamismo, si sono accomodate, allegramente, ai tavolini, per discorrere dello stato dell'arte, dell'ultima moda e dei valori perenni»).

Basta segnalare qualche nome per rendersene conto: Giancarlo Cazzaniga, Felicità Frati, Mario Carotenuto, Ernesto Treccani, Fujio Nishida, Paolo Signorini, Enrico Benaglia, Luca Crippa.

Le molte persone che hanno vissuto la rassegna hanno mostrato grande interesse, perché era impossibile non trovare in quelle opere una chiave che apriva la porta alla fantasia, oggettivamente concretizzata in forma.

più rispetto al resto della compagnia, e di Pierino Di Desato e Lucio Farano, dignitosi interpreti del *Don Chisciotte* di Bulbakov. Per quanto riguarda il secondo corso, che ha portato in scena la riduzione di una tragedia, presenziavano disomogenee sono state assemblate da una regia vivace e sempre attenta.

Qualche buona individualità tra gli allievi del primo corso, peraltro imprevedibile in un semplice saggio di direzione. E' legittimo aspettarsi ogni anno dagli allievi di Mimmo Venditti qualcosa di più di un semplice saggio. Alla sua volontà va ascritto il grande merito di portare i giovani a contatto con la cultura del palcoscenico: ma non vorremmo che questo sforzo pedagogico diventasse il limite di una scuola che può indubbiamente aspirare a migliori risultati.

Giovanni D'Elia

VETRINETTA

n. AA.VV.

La biblioteca, la scuola, il libro. Atti del Convegno 28 - 29 aprile 1989. A cura di R. Tagli e R. De Magistris. Comune di Cava dei Tirreni 1991. Pagine 214 s.k.p.

Il volume raccoglie gli atti del convegno tenuto presso la Biblioteca Comunale Avallone nell'aprile dell'89, incentrato su tre filoni di rilevante interesse: le problematiche legate alla lettura giovanile nelle sue interrelazioni col mondo del libro e dei media; le possibili forme di interazione tra biblioteca e scuola; i requisiti e le specifiche competenze del cosiddetto "bibliotecario per ragazzi". Su questi argomenti vertono gli interventi di docenti universitari (Amato Lambert, Pasquale Sabbatino e Paolo Trianiello); bibliotecari (De Magistris, Di Vuolo, Langella, Masiello, Solimane, Tagli); giornalisti (Belotti, Esposito, Treccagnoli); e dell'editore Mario Guida di Napoli.

n. AA.VV.

Conversazioni - Quaderno n.4

A cura di Elvira Santarocce

Fidapa 1991

Pagine 158 s.k.p.

Questo "quaderno" ha come filo conduttore la "tradizione" e, per tanto, si lega idealmente al numero 3, dedicato ad una specifica tradizione locale. Vi confluiscono contributi da vari ambiti culturali, il che dà al volume molteplici sfacciatezze, così come molteplici è il ruolo della tradizione nel divenire storico. Gli interventi spaziano in campi storicamente e geograficamente lontani: ne emergono, tuttavia, connessioni intriganti e paralleli suggestivi, che stimolano il lettore alla revisione del proprio rapporto personale con la tradizione. Dopo un "Introduzione" di carattere insolito, il volume si conclude con un corposo "Notiziario" e con la documentazione della intensa vita associativa, testimonianza della vivacità culturale e della coesione esistenti nella sezione Fidapa di Cava.

★★★★
Hotel Victoria
MAJORINO HOTELS s.n.c.

1886
84013 Cava dei Tirreni - Corso Mazzini, 4
Tel. 089/464032-4655-4946-4048

MAQUILLAGE
complémenti
di bellezza
forniture per
parrucchieri
ed estetiste
profumi
Viale G. G. Pellegrino, 9
Cava dei Tirreni

DANZA CLASSICA INDIANA

In armonia con Anhuradha

■ di TERESA ROTOLO ■

Per il 14° appuntamento della serie "Incontri di... versi", a cura del Circolo Giacobino, nella sala della Biblioteca Avallone la danzatrice di Bombay, Anhuradha Naipally, si è esibita in una dimostrazione di danza classica indiana, Bharata Nattam.

L'esibizione, frutto di intense ricerche storiche, è il risultato di un costante e faticoso training dell'interprete, che si è armonizzata con dolci note di musica indiana, derivanti anche dal recupero di suoni e tradizioni del passato. Nattam vuol dire danza e rappresentazione; Bharata è il nome dell'autore del testo antichissimo da cui è stata ripresa questa danza, che veniva così armoniosamente liberata nei templi dell'Indo del Sud.

Quando si sono spente le luci, dopo aver pregato e ringraziato la "Madre Terra", scusandosi con lei per i suoi passi, Anhuradha ha cominciato a muoversi lentamente, trasfigurata da una bellezza prima interiorizzata e poi stupendamente visibile.

Via via il ritmo si è fatto incalzante,



La danzatrice Anhuradha Naipally e da esso si dipanavano le storie danzate: storie eteree, alte, di dei e di miti, storie quotidiane, controverse, di donne comuni, da quella disperata per la fine del suo amore a quella maltrattata dal marito e rimproverata dalla madre perché osa ribellarsi.

Grandi erano l'attenzione, l'incantesimo, la gioia che si leggevano nei volti dei presenti, occupati a seguire ogni movimento di quegli occhi tanto luminosi, di quel collo così snodabile, di quelle spalle così minute ed aggraziate, di quelle braccia che bevevano energia, di quel corpo assolutamente solare.

Intenso era il momento, e ci si sentiva fortissimi a viverlo.

Pane & vino

La pasta "cruda" al forno



E' un piatto estivo molto semplice, ma saporito e profumato, che non ha un vero nome. Si potrebbe dire che è una variazione della pasta al cartoccio, ma non è così.

Si prende una teglia ben profonda in

cui si dispone prima uno strato di pomodori crudi a fettine con un filo d'olio d'oliva, sale, aglio, basilico ed origano. Su questo strato si adagia la pasta cruda, ridotta a piccoli pezzi. Naturalmente ci vuole quella col buco che è più leggera ed abbastanza grossa. Ottimi sono i mezzanelli. Si aggiunge ancora uno strato di pomodori, olio, aglio, sale, origano ed anche pezzetti di mozzarella fresca (preferibile il fior di latte). Si mette ancora della pasta cruda e si copre il tutto con gli stessi ingredienti di prima più un ultimo filo d'olio e qualche foglia di basilico intero. Bisogna stare attenti che il pomodoro copra tutti i pezzi di pasta, altrimenti quelli scoperti si abbrustoliscono senza cuocere. Si mette il tutto al forno ben riscaldato sopra e sotto e si fa cuocere per un'ora.

Alla fine potrete sfornare un piatto che ha conservato tutto il profumo dei suoi ingredienti; la pasta è ben cotta, senza essere sfatta e senza che l'acqua abbia diluito i sapori, che anzi restano intensi ed accentuati al massimo.

Servite questa pietanza non bollente, ma appena tiepida. Si gusterà di più. A provarla pochi crederanno che la pasta è stata cotta senza l'acqua, e voi farete la figura di un cuoco (o di una cuoca) capace e raffinato.

Mario Carotenuto
(Disegno dell'autore)

Scacciaventi

Direttore
TOMMASO AVAGLIANO
Editore
Cooperativa L'Indipendente

CAVA DEI TIRRENI



G. birigori
...senza fantasia l'oro rimane metallo...

Via Principe Amedeo, 57
Cava dei Tirreni
Tel. 089/441926